

LA COMUNITÀ ALBANESE IN ITALIA

Rapporto annuale sulla presenza dei migranti



20
23

I Rapporti annuali relativi alla presenza in Italia delle principali Comunità straniere - curati dalla Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - si pongono come obiettivo l'investigazione e l'approfondimento della presenza sul territorio italiano delle nazionalità, non appartenenti all'Unione Europea, che risultano più rilevanti dal punto di vista numerico: marocchina, albanese, ucraina, cinese, indiana, banglades, egiziana, filippina, pakistana, moldava, srilankese, senegalese, nigeriana, tunisina, peruviana ed ecuadoriana.

Fondamentale anche per l'edizione 2023 è stato il contributo delle Istituzioni ed Enti che hanno messo a disposizione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali le informazioni elaborate poi dall'Area Servizi per l'Integrazione di Sviluppo Lavoro Italia. Un sentito ringraziamento per la consolidata e fattiva collaborazione va quindi all'ISTAT - Istituto Nazionale di Statistica, all'INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale, al Ministero dell'Istruzione e del Merito, al Ministero dell'Università e della Ricerca, all'Unione italiana delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura; al CeSPI, alle confederazioni sindacali CGIL, CISL, UIL, UGL e alla U.O. Applicazioni di Data Science - Divisione Studi e Ricerche di Sviluppo Lavoro Italia. Il paragrafo relativo all'inclusione finanziaria è stato curato dal Dottor Daniele Frigeri, Direttore dell'Osservatorio Nazionale sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti.

I volumi integrali dei Rapporti Comunità, edizioni 2012 – 2023, e le relative sintesi (in italiano e nelle principali lingue straniere) sono consultabili nell'area "Documenti e ricerche - Rapporti a cura della DG immigrazione e politiche di integrazione" del portale istituzionale www.integrazionemigranti.gov.it e nell'area "Studi e statistiche" del sito istituzionale del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali – www.lavoro.gov.it Agli stessi indirizzi, inoltre, è disponibile un allegato statistico, in cui è possibile reperire informazioni aggiuntive a quelle inserite nei rapporti, o approfondire quanto già analizzato, in un quadro di confronto tra le principali nazionalità.

L'edizione 2023 dei Rapporti nazionali sulle principali Comunità straniere, la traduzione nelle principali lingue veicolari delle relative sintesi e il Quaderno di Confronto sono stati realizzati dall'Area "Servizi per le politiche d'integrazione" di Sviluppo Lavoro Italia, nell'ambito del progetto "START-Supporto alla programmazione integrata pluriennale in tema di lavoro, integrazione e inclusione".

Indice

Premessa	4
1. Caratteristiche sociodemografiche e indicatori di stabilizzazione	6
1.1 La Comunità albanese: una lettura nel tempo	8
1.2 Caratteristiche sociodemografiche.....	11
1.3 Famiglie e minori	13
1.4 Modalità e motivi della presenza in Italia	16
1.5 Le rimesse e l'inclusione finanziaria	17
2. La comunità albanese nel mondo del lavoro e nel sistema di welfare	21
2.1 La condizione occupazionale dei lavoratori albanesi	22
2.2 Caratteristiche del lavoro dipendente e autonomo	24
2.3 Le assunzioni e le cessazioni nel mercato del lavoro	26
2.4 L'imprenditoria	29
2.5 Politiche del lavoro e sistema di welfare	30
Nota Metodologica.....	33

Premessa

L'appuntamento con la pubblicazione dei Rapporti dedicati alle comunità migranti più numerose in Italia, giunti alla XI edizione, ci offre annualmente l'occasione di mettere a fuoco la presenza migrante nel nostro Paese, ricca di contrasti, sfumature e dettagli inediti. Consente di calarsi nella complessità e cogliere il dinamismo di un fenomeno che, senza il dovuto approfondimento, rischierebbe di apparire uniforme e appiattito su poche dimensioni. Si rischierebbe quindi di non cogliere l'opportunità di mettere in campo interventi efficaci per favorire la coesione sociale e la partecipazione di tutti i cittadini e le cittadine allo sviluppo delle nostre comunità.

Disporre di un'informazione attendibile e aggiornata sul fenomeno migratorio, sulle peculiarità delle diverse comunità presenti nel nostro Paese, sulle modalità di partecipazione al mercato del lavoro, di accesso al sistema di welfare, sul contributo delle nuove generazioni, è un passaggio imprescindibile se si vogliono identificare le principali sfide e i bisogni più pressanti. Ma non solo. I rapporti sulle comunità migranti ci restituiscono anche una fotografia del nostro Paese, che riflette l'ampia varietà dei contesti territoriali e delle loro vocazioni produttive, la presenza di aree con maggiore vulnerabilità, le dinamiche demografiche e l'interconnessione sempre più stretta con fenomeni di portata più globale.

L'Italia rappresenta una meta per le migrazioni internazionali da oltre 50 anni. Dalle circa 560mila presenze straniere nel 1992, epoca cui risalgono i primi dati disponibili, si è passati agli oltre 3 milioni e settecentomila cittadini stranieri regolarmente soggiornati al 1° gennaio 2023. Una popolazione in crescita ma che nei decenni ha anche conosciuto significative trasformazioni rispetto alle provenienze, alla composizione per genere, per età, ai motivi prevalenti di ingresso. Su tutte queste dimensioni ogni collettività, a sua volta, presenta dei tratti caratteristici, talvolta polarizzati. Le geografie insediative, d'altro lato, fanno emergere non solo la forza delle cosiddette "catene migratorie" - i processi che spingono i cittadini stranieri a insediarsi dove più sono presenti familiari e connazionali - ma anche le configurazioni del nostro sistema produttivo nei contesti territoriali e i relativi settori di impiego prevalenti. I minori stranieri, soprattutto le seconde generazioni, rappresentano la componente più dinamica del nostro sistema scolastico, con le sfide e le opportunità che ne derivano. Uno scenario caleidoscopico, ma caratterizzato, seppure con intensità diverse da comunità a comunità, da segnali importanti di stabilizzazione. L'incidenza di persone con un permesso di lungosoggiorno sulla popolazione non comunitaria supera il 60% e per alcune comunità, soprattutto quelle di più antico insediamento, questo valore supera l'80%. Dalla lettura dei report emergono anche delle zone d'ombra su cui è più urgente intervenire. Basti pensare alla condizione femminile rispetto alla partecipazione al mercato del lavoro che, con riguardo al complesso dei non comunitari, fa registrare un grave svantaggio rispetto alla componente maschile, con uno scarto nel tasso di occupazione di circa 30 punti percentuali (43,6% per le donne e 74,3% per gli uomini). Uno sguardo più approfondito evidenzia come le donne delle diverse comunità affrontino sfide specifiche. In alcuni casi, dove i tassi di occupazione sono più elevati, si tratta di difficoltà a conciliare i tempi del lavoro con quelli della cura di figli o persone non autosufficienti a carico; per le donne di altre comunità si tratta di una distanza allarmante dal mondo del lavoro, con la condizione di inattività che riguarda anche 8 donne su 10.

Il quadro che emerge dai rapporti è quello di una presenza composita, stabile, e parte integrante del nostro tessuto sociale come testimonia, ad esempio, la presenza di comunità storiche a livello locale, come quella ecuadoriana a Genova, quella tunisina in Sicilia o quella cinese in Toscana. Una presenza che, gradualmente, esce dal novero dei cittadini stranieri perché acquisisce la cittadinanza italiana. Un milione e 400mila sono complessivamente i cittadini italiani che avevano precedentemente altra cittadinanza extra UE.

La collana dei Rapporti offre anche una visione comparativa in un apposito "Quaderno di confronto". Quest'anno, in particolare, un elemento di novità è rappresentato da un paragrafo di apertura che per ogni comunità presenta una lettura nel tempo, analizzando gli andamenti delle presenze e i cambiamenti demografici. Un capitolo è poi dedicato alle caratteristiche demografiche e agli indicatori di stabilizzazione, con focus su famiglie e minori, modalità e motivi della presenza in Italia, le rimesse e l'inclusione finanziaria. Il secondo capitolo approfondisce la partecipazione al mercato del lavoro e al sistema di welfare, con dati

Premessa

sulla condizione occupazionale ma anche sui flussi in ingresso e in uscita dal mondo del lavoro, sul fenomeno dell'imprenditoria migrante e sull'accesso alle prestazioni di sicurezza sociale.

Come negli anni scorsi, la redazione di questi rapporti che la Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali cura insieme a Sviluppo Lavoro Italia S.p.A., non sarebbe stata possibile senza la generosa collaborazione di Istituzioni ed Enti che hanno messo a disposizione i propri dati. Uno sforzo condiviso quindi che merita di essere sottolineato, anche perché paradigmatico dell'approccio multi-agenzia che deve necessariamente caratterizzare il disegno di politiche di inclusione rivolto ai cittadini migranti.

Alessandro Lombardi

Capo del Dipartimento per le politiche sociali, del terzo settore e migratorie
del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali

1. Caratteristiche sociodemografiche e indicatori di stabilizzazione

CARATTERISTICHE SOCIO- DEMOGRAFICHE

2[^] Comunità extra UE



389.646

Regolarmente soggiornanti al 1° gennaio 2023



-1,8%

rispetto al 1° gennaio 2022



936 MSNA

settima per numero di MSNA al 31 dicembre 2023

-30,5% rispetto al 2022

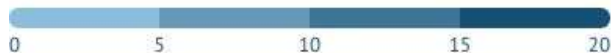


1. Lombardia 20,5%
2. Toscana 14%
3. Emilia Romagna 13,1%

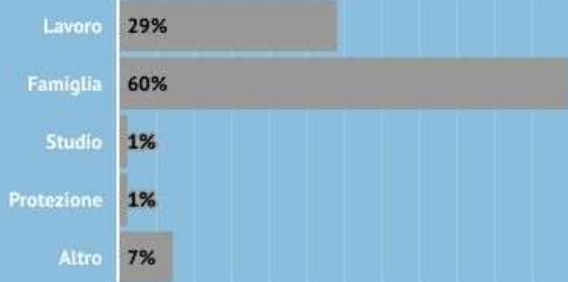


1[^] per acquisizioni di cittadinanza nel 2022:
38.129

1.060
Matrimoni con italiani nel 2022



Motivazioni di soggiorno



Lungosoggiornanti



Il contesto del Paese d'origine

Popolazione:	2,8 Milioni (2022)*
Gruppi etnici:	Albanesi (82,6%), Greci (0,9%), Altri (1%), Non specificati 15,5% (stima al 2011)**
Lingue:	Albanese, greco, altre**
Religioni:	Musulmani (56,7%), Cattolici (10%), Ortodossi (6,8%) Atei (2,5%), Bektashi (una forma di sufismo, 2,1%), altre religioni (5,7%), non specificato (16,2%) (stima 2011)**
Tipo di governo:	Repubblica
Capitale:	Tirana
Tasso di crescita della popolazione (% annua):	-1,3% (2022)*
PIL:	18,88 mld US\$ (2022)*
PIL pro capite (PPA):	6.802,8 (US\$)*
Disoccupazione, totale (% della forza lavoro totale) (stima ILO modellata):	11,8%*
Indice di povertà a 2,15 dollari al giorno (% della popolazione):	0% (2018)*
Indice di Gini:	29,4%*
Aspettativa di vita alla nascita (in anni):	76 (2021)*
Tasso di alfabetizzazione, totale adulti (% delle persone di 15 anni e oltre):	99% (2022)*

*Fonte: World Bank

**Fonte: CIA

Dal crollo del regime comunista nel 1991, l'Albania ha sperimentato significativi cambiamenti socio-economici che hanno dato un forte impulso alle migrazioni verso l'estero. L'emigrazione verso altri Paesi europei è stata una risposta comune alla mancanza di opportunità di lavoro e al basso tenore di vita. L'Organizzazione internazionale per le migrazioni (OIM) stima nel 2022 una popolazione albanese all'estero pari a circa 3 milioni di persone, a fronte di una popolazione di circa 2,8 milioni di abitanti nel Paese. L'emigrazione ha avuto indubbiamente un impatto significativo sulla struttura demografica, tuttavia, non mancano effetti di segno opposto sull'economia e la società albanese, soprattutto grazie all'invio di rimesse, fonte importante di reddito e sviluppo per l'economia locale.

L'Albania ha conosciuto un forte sviluppo economico e sociale negli ultimi anni. In particolare, l'economia ha registrato una crescita significativa, con un tasso di crescita medio annuo del 3,5% tra il 2015 e il 2022. Questa crescita è stata guidata da un aumento degli investimenti stranieri, da un incremento delle esportazioni e della domanda interna. Il settore dei Servizi è il principale motore dell'economia albanese, seguito dall'Industria e dall'Agricoltura. In forte crescita, anche il settore turistico che sta emergendo come settore chiave, con un rilevante potenziale di crescita.

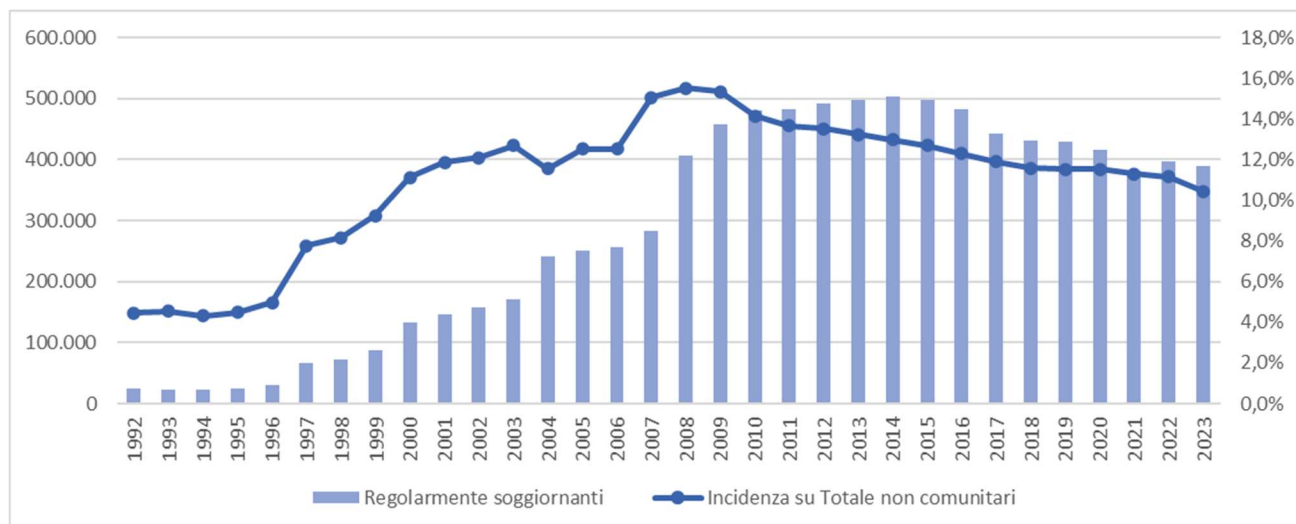
Anche sul fronte sociale si rilevano significativi sviluppi: il tasso di alfabetizzazione è del 98,7%, e l'aspettativa di vita è di 76 anni. Permangono tuttavia alcune sfide da affrontare con circa il 15% della popolazione che vive al di sotto della soglia di povertà¹ e un tasso di disoccupazione storicamente alto, in particolare tra i giovani, che, nonostante una diminuzione negli ultimi anni, nel 2022 era pari al 13,4%.

¹ Il dato differisce da quello inserito in tabella poiché si riferisce alla soglia di povertà nazionale.

1.1 La Comunità albanese: una lettura nel tempo

Le caratteristiche che contraddistinguono le varie collettività straniere in Italia sono da collegare anche alla storia della loro migrazione nel nostro Paese. Il fenomeno migratorio è in costante mutazione e i processi che lo influenzano modificano le caratteristiche socio-demografiche della complessiva popolazione straniera presente, così come le caratteristiche delle singole comunità, oltre ad avere un impatto sul Paese d'origine delle collettività migranti.

Grafico 1 – Cittadini albanesi regolarmente soggiornanti e incidenza sul totale dei regolarmente soggiornanti. Serie storica 1992-2023



Fonte: Elaborazione Area Spint – Sviluppo Lavoro Italia su Dati ISTAT-Ministero degli Interni

Attraverso l'analisi dei permessi di soggiorno è possibile osservare come, nel caso della comunità albanese, le presenze nel nostro Paese abbiano conosciuto un rilevante incremento negli anni, con un passaggio dalle 24.886 del 1992, alle attuali 389.646 (grafico 1). Un primo salto si rileva tra 1996 e 1997, quando la comunità registra un raddoppio, passando da 30.183 a 66.608 regolarmente soggiornanti. Ulteriori variazioni significative si registrano tra il 2003 e il 2004 e tra il 2007 e il 2008², mentre a partire dal 2015 si manifesta un'inversione di tendenza con una riduzione numerica della comunità, da collegare come si vedrà, a un incremento delle acquisizioni di cittadinanza, il cui numero inizia a superare quello dei nuovi ingressi. Al 1° gennaio 2023, in particolare, si rileva una riduzione delle presenze albanesi dell'1,8% con un passaggio dai 396.918 ai 389.646 regolarmente soggiornanti.

Andamenti delle presenze



Nel corso del periodo analizzato ad aumentare è stata anche l'incidenza della popolazione albanese sul complesso dei cittadini non comunitari nel Paese che, se al 1° gennaio 1992 era pari al 4,5%, nel 2023 raggiunge il 10,5%, tanto che la comunità risulta ormai da anni seconda per numero di regolarmente soggiornanti. Il picco è stato raggiunto nel 2008, quando oltre un cittadino non comunitario su sei era albanese.

² La variazione positiva rilevata tra 2007 e il 2008 è complessiva e dipende da un cambiamento nelle modalità di rilevazione dei dati. Fino al 2007 l'Istat ha elaborato e diffuso dati sui cittadini stranieri non comunitari in possesso di un valido documento di soggiorno di fonte Ministero dell'Interno. A partire dal 2008, dall'entrata in vigore del Regolamento (CE) 862/2007 relativo alle statistiche comunitarie in materia di migrazione e di protezione internazionale, l'Istat sta collaborando con il Ministero dell'Interno per il miglioramento della qualità dei dati diffusi a partire dalle informazioni raccolte attraverso i permessi di soggiorno. Ciò ha condotto, negli ultimi anni, a una revisione dei criteri di elaborazione dei dati, basata sulle indicazioni fornite da Eurostat per l'utilizzo statistico dai dati dei permessi di soggiorno.

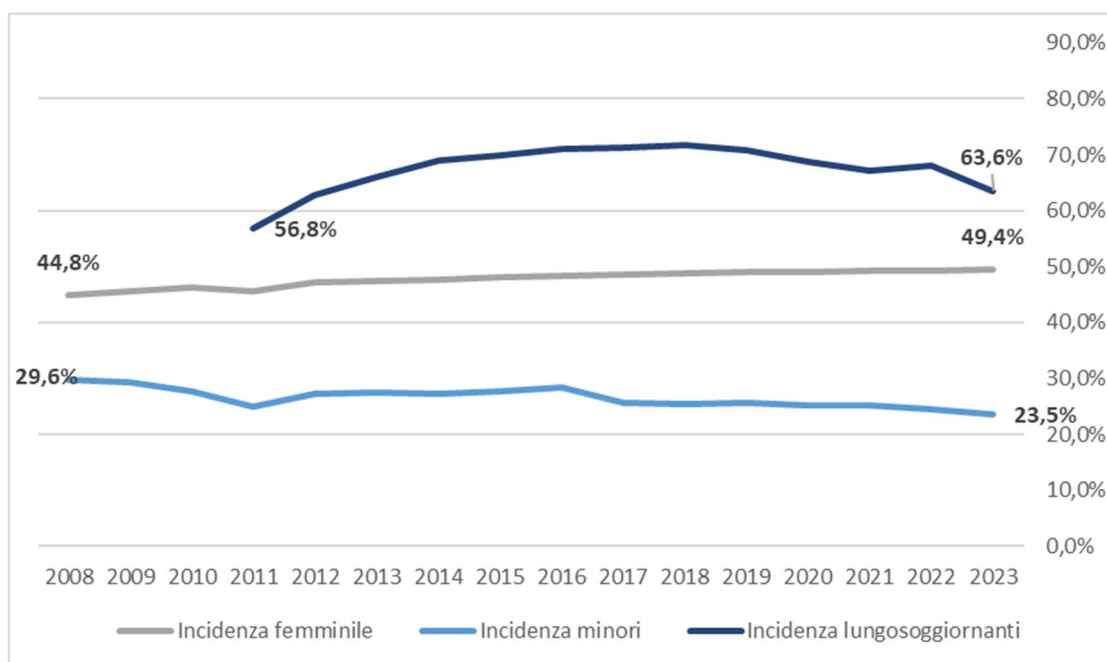


Cambiamenti demografici

Il grafico 2 illustra le trasformazioni demografiche intervenute nel corso del tempo, che sono correlate al progressivo consolidamento delle presenze. Si registra, in particolare, una modifica della composizione di genere della comunità, con un aumento della quota

femminile, in direzione di un maggior equilibrio di genere: al 1° gennaio 2008 le donne rappresentavano il 44,8% degli albanesi regolarmente soggiornanti, mentre nel 2023 la quota è pari al 49,4%. Di segno opposto le variazioni osservate nella quota di minori, pari a 29,6% nel 2008 e scesa al 23,5%. Si tratta di una percentuale che, per quanto ridottasi nel corso del tempo, risulta tuttora superiore a quella registrata sul complesso della popolazione non comunitaria in Italia (20,6%), a indicare una buona presenza di nuclei familiari.

Grafico 2 – Incidenza percentuale di donne, minori e lungo soggiornanti* nella comunità in esame (v.%). Serie storica 2008-2023



(* Il dato sui permessi di lungo periodo è disponibile a partire dal 2011)

Fonte: Elaborazione Area Spint – Sviluppo Lavoro Italia su Dati ISTAT-Ministero degli Interni

A cambiare nel tempo sono state anche le tipologie dei titoli di soggiorno, con un aumento progressivo della quota di titolari di permessi di lungo periodo, pari al 56,8% nel 2011 (primo anno per cui risulta disponibile il dato) e al 63,6% al 1° gennaio 2023. La percentuale di lungo soggiornanti risulta massima (71,6%) nel 2018, anno in seguito al quale si registra un'inversione di tendenza. Nell'ultimo anno, in particolare, si rileva una riduzione della quota di lungo soggiornanti del 4,6%, principalmente in ragione dell'elevato numero di nuovi permessi rilasciati, che incrementa il numero di titoli soggetti a rinnovo³.

Come noto, alle variazioni dello stock dei presenti concorrono due fattori che hanno un effetto opposto: gli ingressi, che rappresentano un flusso in entrata e le acquisizioni di cittadinanza che rappresentano un flusso in uscita, poiché chi diventa italiano non viene più inserito nelle statistiche relative ai cittadini stranieri.

Complessivamente, nel periodo compreso tra il 2007 e il 2022 gli ingressi di cittadini albanesi hanno registrato un *trend* decrescente, che si è invertito nel 2021: solo il 2022 ha visto il numero di nuovi permessi di soggiorno superare quello rilevato quindici anni prima.

L'ultimo anno ha d'altronde segnato un record positivo per il numero complessivo di nuovi permessi di soggiorno rilasciati: complessivamente 449.118, con un incremento dell'85,9% rispetto all'anno precedente. Da oltre 10 anni non si rilevava un numero così elevato di ingressi di cittadini non comunitari nell'anno. Il

Gli ingressi

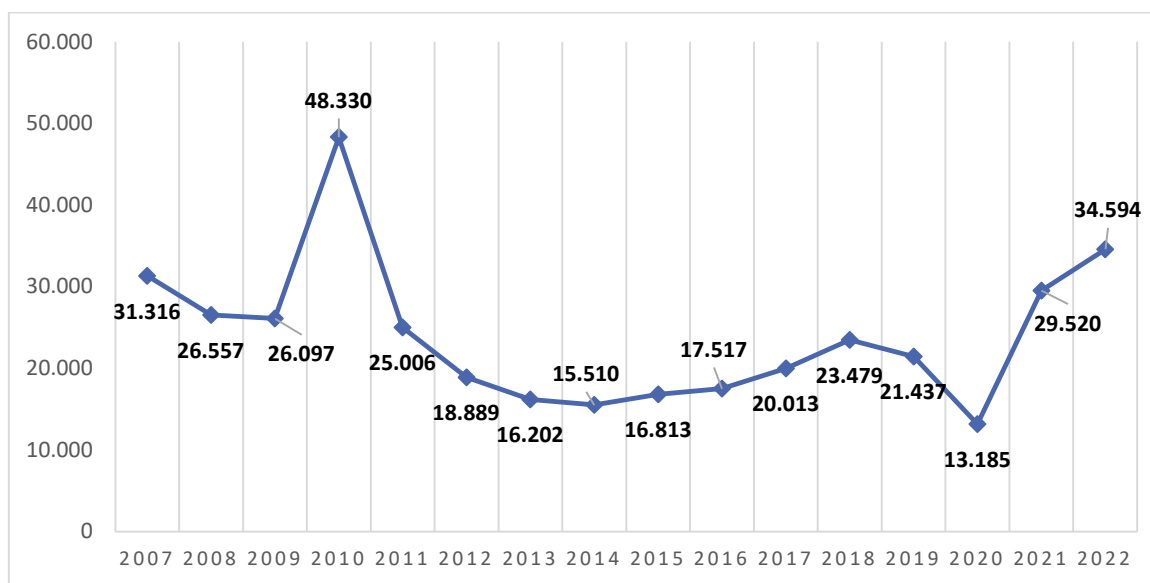


³ Il tema degli ingressi verrà analizzato di seguito.

dato è da collegare sia alla guerra in Ucraina, che ha portato all'ingresso di circa 148mila cittadini in fuga dal Paese dell'est europeo (prevalentemente con permessi per protezione temporanea), sia alla regolarizzazione di cittadini già presenti sul territorio a seguito del D.L. 34 del 2020⁴, le cui istanze sono state in buona parte esaminate nel corso del 2022. Per quanto riguarda la comunità albanese gli ingressi nel 2022 sono stati 34.594, un numero superiore a quello rilevato l'anno precedente del 17,2%.

Rispetto alla tendenza generale, nell'andamento degli ingressi, si registrano due momenti di particolare discontinuità e di picco – positivo e negativo –: il 2010, preceduto da un provvedimento di regolarizzazione dei lavoratori in ambito domestico e di cura⁵ presenti sul territorio, che ha portato al brusco incremento dei nuovi permessi (oltre 48mila per la comunità, 22.233 in più dell'anno precedente) e il 2020 che - in ragione dell'evento pandemico e delle restrizioni della mobilità internazionale introdotte per contrastare il diffondersi del virus - ha visto una netta contrazione degli ingressi.

Grafico 3 – Nuovi permessi soggiorno rilasciati ai cittadini della comunità in esame. Serie storica 2007-2022



Fonte: Elaborazione Area Spint – Sviluppo Lavoro Italia su Dati ISTAT-Ministero degli Interni

Con il progredire del processo di stabilizzazione sul territorio della comunità sono aumentate anche le acquisizioni di cittadinanza⁶. Complessivamente sono oltre 280 mila i cittadini albanesi divenuti italiani tra il 2012 (primo anno per cui risulta disponibile il dato) e il 2022. **La comunità albanese risulta prima per concessioni di cittadinanza nel periodo analizzato.** La marcata incidenza di cittadini di origine albanese tra i neocittadini italiani è da imputare, oltre alla numerosità della comunità proprio al forte radicamento nella società.

Acquisizioni di
cittadinanza



Gli anni che hanno fatto registrare il maggior numero di acquisizioni di cittadinanza da parte di cittadini albanesi sono il 2015, il 2016 - con rispettivamente 35.134 e 36.920 acquisizioni – ma soprattutto il 2022. Nell'ultimo anno si rilevano infatti 38.129 acquisizioni di cittadinanza da parte di cittadini albanesi, motivate prevalentemente dalla residenza (56,1%), seguita da trasmissione dai genitori e *ius sanguinis* (36% circa), mentre l'acquisizione per matrimonio riguarda solo il 7,7% dei casi.

⁴ Il D.L. 19 maggio 2020 n. 34, all'art.103 prevede una procedura di emersione del lavoro irregolare nei seguenti settori: agricoltura, allevamento e zootecnia, pesca e acquacoltura e attività connesse, assistenza alla persona, lavoro domestico di sostegno al bisogno familiare.

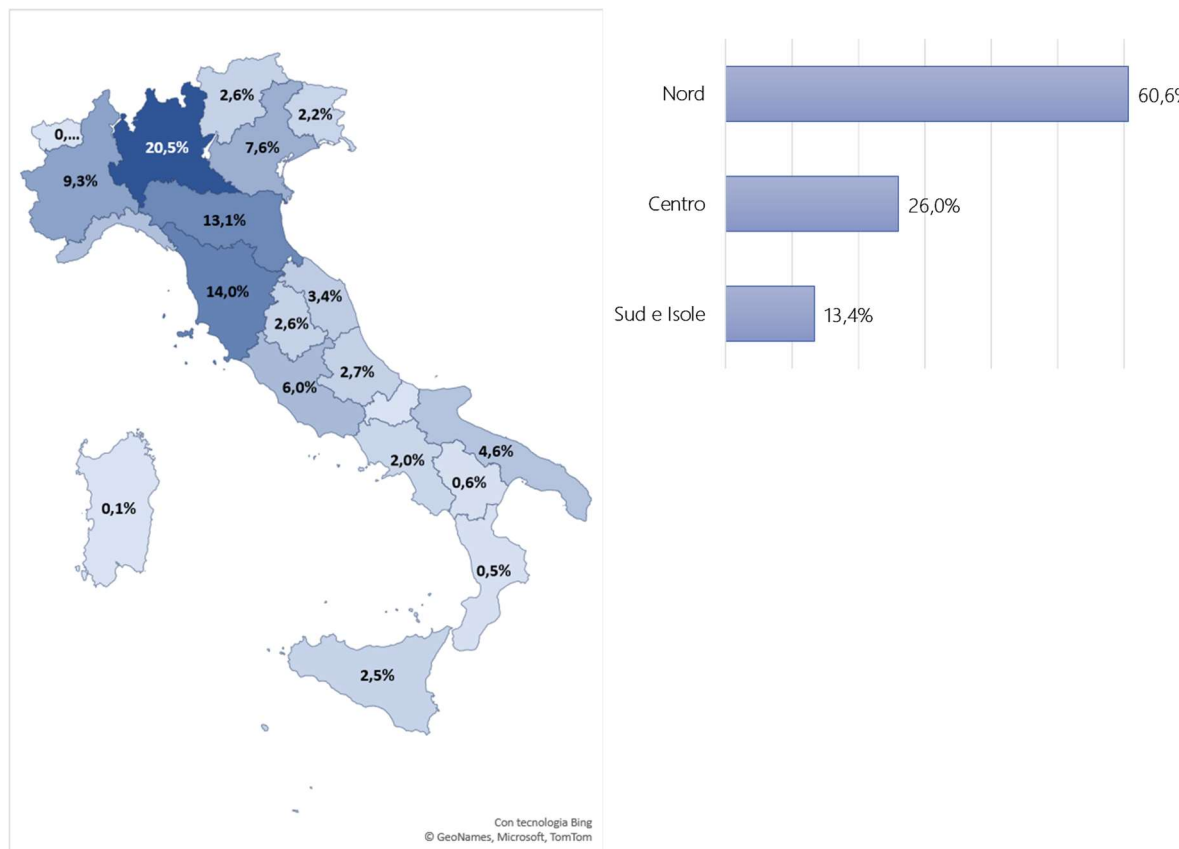
⁵ L.102/2009 art. 1 ter.

⁶ Per ottenere la cittadinanza per naturalizzazione bisogna risiedere legalmente per 10 anni continuativi sul territorio nazionale o 3 anni a seguito di matrimonio con cittadino italiano. Di conseguenza alcune comunità di recente insediamento ne beneficiano in minor misura.

1.2 Caratteristiche sociodemografiche

Gli albanesi, come accennato, rappresentano da anni la seconda comunità di cittadinanza non comunitaria per numero di regolarmente soggiornanti⁷ nel nostro Paese: 389.646 al 1° gennaio 2023, ovvero il 10,5% dei non comunitari in Italia.

Mappa 1 - Distribuzione della popolazione albanese regolarmente soggiornante in Italia. Dati al 1° gennaio 2023



Fonte: Elaborazione area Spint Sviluppo Lavoro Italia su dati ISTAT

Il 60,6% dei cittadini albanesi in Italia si trova nel Nord del Paese. In particolare, prima regione per presenze albanesi è la Lombardia, che accoglie poco più di un quinto della comunità, a fronte di oltre un quarto dei non comunitari complessivamente considerati, seguita nel Nord Italia dall'Emilia-Romagna (terza regione per numero di cittadini albanesi) dove si trova il 13,1% degli albanesi in Italia. Caratterizza la popolazione albanese in Italia la forte concentrazione nella regione Toscana, seconda per numero di presenze, con il 14% della comunità (a fronte dell'8,3% dei non comunitari complessivamente considerati).

È insediato nel Sud del Paese il 13% circa della comunità. Spicca, tuttavia, la presenza in Puglia (4,6% delle presenze albanesi a fronte del 2,6% relativo al totale dei cittadini di Paesi Terzi), un dato legato alla storia delle migrazioni albanesi in Italia, in particolare ai primi flussi dell'inizio degli anni Novanta, quando i porti pugliesi rappresentarono i primi punti di approdo.

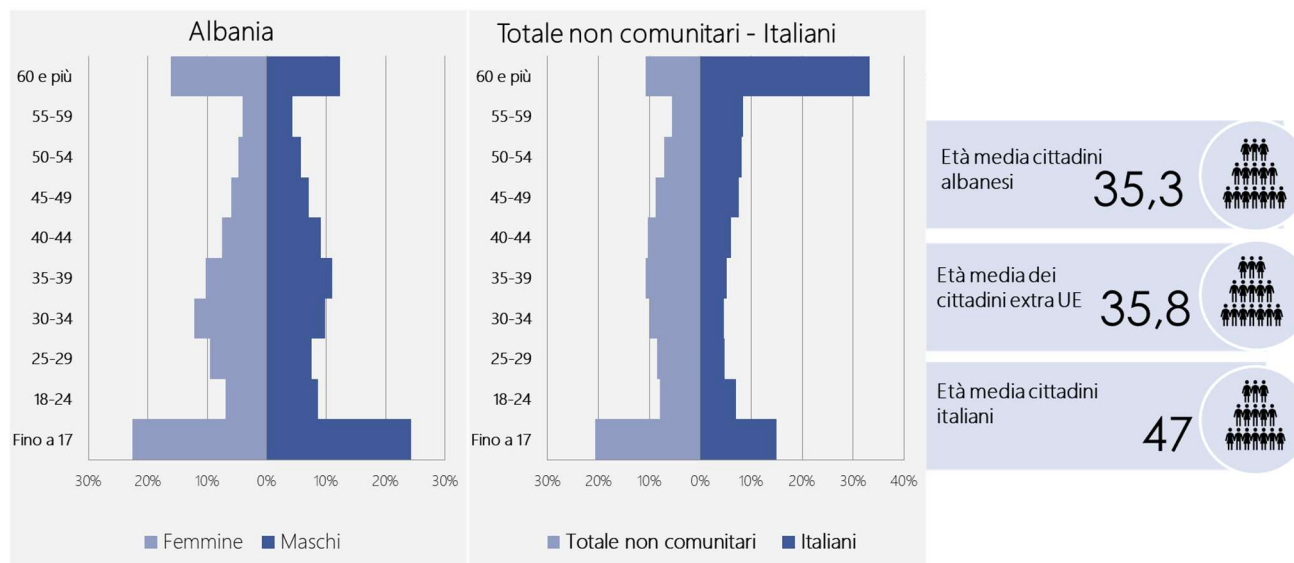
⁷ Le statistiche relative ai cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti includono tutti gli stranieri di Stati terzi rispetto all'Unione Europea che risultano in possesso di un valido documento di soggiorno (permesso di soggiorno o permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo). Non tutti i cittadini stranieri regolarmente soggiornanti rientrano nel conteggio dei residenti in Italia: la fonte statistica prescelta comprende pertanto anche i cittadini stranieri che per qualunque motivo non abbiano ancora ottenuto la residenza in Italia.

2023 - Rapporto Comunità albanese in Italia

La popolazione albanese in Italia risulta decisamente equilibrata sotto il profilo del genere. Come visto le donne rappresentano il 49,4% e gli uomini il restante 50,6%, tanto che la collettività risulta seconda solo alla cinese, tra le principali extra europee, per il più basso grado di squilibrio di genere⁸ (1,2%). L'equilibrio tra i generi e la distribuzione della popolazione per fasce d'età, suggerendo la presenza di ricongiungimenti familiari e nascite, sono due indicatori rilevanti dell'integrazione di una comunità in un territorio.



Grafico 4 - Distribuzione per classe d'età e genere dei cittadini regolarmente presenti appartenenti alla comunità, al totale stranieri non comunitari e al totale degli italiani (v.%). Dati al 1° gennaio 2023



Fonte: Elaborazione Area SPINT di Sviluppo Lavoro Italia su dati ISTAT

Il grafico 4 mette in luce come sia la popolazione non comunitaria, complessivamente considerata, che la collettività albanese in Italia abbiano una distribuzione per fasce di età molto più equilibrata della popolazione italiana, con un'incidenza delle fasce d'età più giovani decisamente più rilevante. In particolare, la quota di under 30 nella comunità albanese è pari a 39,8% (a fronte del 37,1% rilevato sul complesso dei non comunitari e al 26,7% della popolazione italiana) e l'età media è pari a 35,3 anni (per la popolazione extra UE nel complesso il valore è pari a 35,8). Elevata la presenza di minori, che, con un'incidenza pari al 23,5%, rappresentano la classe di età prevalente nella comunità in esame (per il complesso dei non comunitari la quota scende a 20,6%). Incisiva rispetto a quella rilevata sul complesso dei non comunitari anche la quota di over 60: 14,2% a fronte di 10,8%. Anche questo dato rappresenta un segnale di consolidamento delle presenze sul territorio, in quanto i percorsi migratori sono raramente intrapresi da persone in età matura; si tratta quindi, con ogni probabilità, di individui che hanno raggiunto l'Italia in passato o che si sono ricongiunti coi familiari⁹.

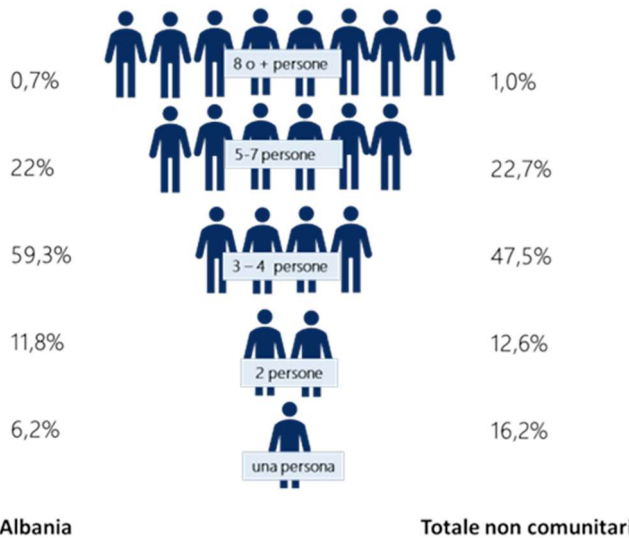
⁸ Il grado di squilibrio di genere è dato dalla differenza, priva di segno, tra le incidenze percentuali dei due generi.

⁹ Si ricorda che è possibile effettuare il ricongiungimento familiare con: parenti di primo grado (coniuge o partner unito civilmente; figli minori o figli maggiorenni invalidi, genitori a carico oppure i genitori con più di 65 anni di età, quando non esistano altri figli in grado di provvedere al loro sostentamento nel Paese di origine); è necessario inoltre dimostrare il possesso dei requisiti di reddito minimo annuo (derivante da fonti lecite non inferiore all'importo annuo dell'assegno sociale aumentato della metà dell'importo dell'assegno sociale per ogni familiare da ricongiungere) e di un alloggio (presentazione del certificato di idoneità alloggiativa).

1.3 Famiglie e minori

La presenza di nuclei familiari è un elemento rilevante della presenza migrante nel nostro Paese. I dati della rilevazione continua sulle forze lavoro di ISTAT evidenziano come i nuclei familiari numerosi caratterizzano più la popolazione non comunitaria che quella italiana: quasi la metà dei non comunitari vive in nuclei familiari di 3 o 4 persone e il 22,7% in famiglie di 5-7 persone (il dato è pari rispettivamente a 50,4% e 8,4% per la popolazione italiana che registra invece una quota più elevata di nuclei familiari di due sole persone – 26,6%).

Grafico 5 - Popolazione per cittadinanza e numero di componenti dei nuclei familiari. Anno 2022



Fonte: Elaborazione area Splnt di Sviluppo Lavoro Italia su dati RCFI-ISTAT

Per quel che riguarda la comunità albanese, la tipologia familiare nettamente prevalente è quella composta da 3 o 4 persone che copre una percentuale pari al 59,3% (grafico 5). I nuclei monopersonali e le coppie raggiungono invece incidenze decisamente inferiori a quelle rilevate sul complesso della popolazione non comunitaria: rispettivamente 6,2% e 11,8% a fronte di 16,2% e 12,6%. Leggermente inferiori a quelle registrate sul complesso della popolazione di Paesi Terzi anche le quote di famiglie numerose, tra le 5 e le 7 persone (22% a fronte di 22,7%) e composte da più di 8 persone (0,7% a fronte dell'1%).

Complessivamente quasi due quinti dei regolarmente soggiornanti in Italia al 1° gennaio 2023 sono coniugati (37,3%), percentuale che risulta ancor più incisiva tra i soli titolari di permessi di soggiorno di lungo periodo: 45,1%.

La quota di persone coniugate tra i cittadini

albanesi regolarmente soggiornanti in Italia risulta ancor più rilevante: 46,7%, percentuale che nel caso dei lungosoggiornanti arriva al 52%.

Nella lettura della presenza familiare non va tralasciato un elemento di grande rilievo che restituisce la misura dei cambiamenti profondi intervenuti nella nostra società, ovvero i matrimoni misti, che riguardano la dimensione privata ma che hanno implicazioni profonde sia per la società di origine che per quella di accoglienza.



Matrimoni misti

I matrimoni misti tra cittadini albanesi e italiani nel 2022 sono stati 1.060, pari al 76% dei 1.394 matrimoni in cui almeno un coniuge era di nazionalità albanese: 591 riguardano un marito italiano e una moglie albanese, 469 uno sposo albanese e una sposa italiana. La comunità risulta seconda solo a quella ucraina per numero di matrimoni misti, coprendone una quota pari al 7,7%.

Rispetto al 2021, in linea con il complessivo aumento dei matrimoni, i matrimoni misti che hanno coinvolto cittadini albanesi sono aumentati del 6,5% (per il complesso dei non comunitari l'incremento è pari al 7,2%).

Come visto, i minori rappresentano la classe di età prevalente nella comunità, con un'incidenza pari al 23,5%: i circa 91mila minori di cittadinanza albanese sono l'11,9% degli under 18 non comunitari nel nostro Paese. Questa rilevante presenza di giovani e giovanissimi si

Minori



collega alla numerosità dei nuclei familiari, ma anche all'elevato **tasso di natalità¹⁰ rilevato nella comunità: 14,3%, valore sensibilmente superiore a quello relativo al complesso della popolazione non comunitaria (11,9%)**. Nel 2022 sono nati 6.007 bambini di cittadinanza albanese in Italia, pari al 13,9% dei bambini non comunitari nati nel Paese. Si registra tuttavia un calo delle nascite nella comunità, che risulta ancor più marcato di quello rilevato sulla complessiva popolazione non comunitaria: -10,8% rispetto al 2021, a fronte del -3,7%. Complessivamente dal 2010 sono nati 698.734 mila bambini con cittadinanza non comunitaria in Italia, quasi 103 mila (il 15% circa) di cittadinanza albanese.

Un dato importante da evidenziare, per la comunità, è quello relativo alla presenza di minori non accompagnati¹¹. L'Albania, con 936 minori, pari al 4% del totale è la **settima nazione di provenienza dei minori stranieri non accompagnati in Italia** al 31 dicembre 2023.¹² Si tratta quasi esclusivamente di maschi (95,9%), e in misura preponderante di ragazzi prossimi alla maggiore età (il 68,6% dei MSNA albanesi ha 17 anni). Da segnalare la netta riduzione del numero di MSNA albanesi rispetto all'anno precedente: -30,5% a fronte di una crescita complessiva del 15,6%.



Scuola

L'inserimento delle comunità straniere nel tessuto sociale del Paese traspare anche dalla presenza nel sistema scolastico. Alla scuola spetta il compito di promuovere percorsi di conoscenza e comprensione reciproca, favorendo anche l'inserimento nel tessuto

sociale locale delle famiglie, che spesso iniziano a stabilire relazioni sociali nella comunità in cui risiedono proprio attraverso le istituzioni scolastiche.

Gli **studenti albanesi iscritti all'anno scolastico 2022/2023 sono 118.745**, pari al 16% della popolazione scolastica non comunitaria nel suo complesso. Il numero degli alunni della comunità in esame ha registrato un incremento dell'1,6% rispetto all'anno scolastico precedente, aumento che ha riguardato tutti gli ordini scolastici ad eccezione della scuola dell'Infanzia che vede diminuire gli iscritti albanesi dello 0,6%. La crescita più rilevante si registra nella Secondaria di secondo grado (+3%), seguita dalla Primaria (+1,6%) e dalla Secondaria di primo grado (+1,5%). L'incidenza degli studenti appartenenti alla comunità in esame sul totale degli alunni non comunitari è sensibilmente più alta nella scuola Secondaria di secondo grado, dove è di cittadinanza albanese il 16,6% degli iscritti.

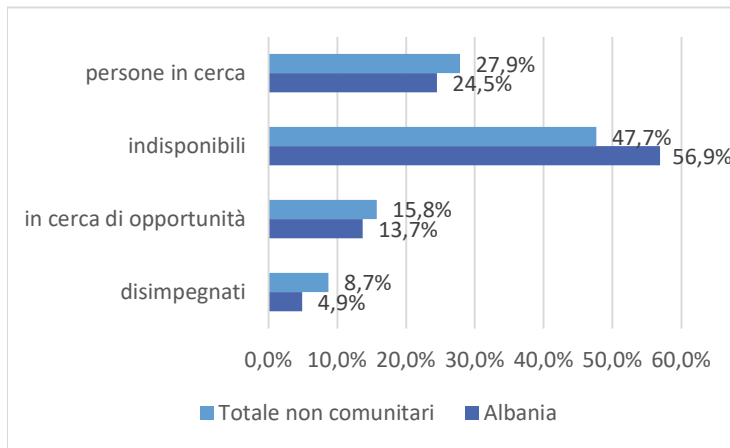
Analogamente a quanto rilevato sul complesso della popolazione scolastica non comunitaria la distribuzione per ordini scolastici vede prevalere la scuola Primaria (con una percentuale pari al 36,3% a fronte di 36,5%), sebbene si registri una quota leggermente superiore di alunni nelle scuole Secondarie di secondo grado (25,3% a fronte di 24,3%). Perfettamente sovrapponibile a quella registrata sul complesso degli alunni extra UE l'incidenza femminile: 48,2%. La nazionalità albanese, con **8.024 studenti** iscritti nell'anno accademico 2022/23 **che rappresentano l'8,3% degli studenti universitari non comunitari**, risulta seconda per numero di studenti universitari. Nell'ambito dell'istruzione universitaria prosegue il *trend* decrescente del numero di studenti albanesi, con un calo del 5,3% degli iscritti rispetto all'anno accademico precedente.

¹⁰ Il tasso di natalità è il rapporto tra il numero delle nascite in una comunità o in un popolo durante un periodo di tempo e la quantità della popolazione media dello stesso periodo per mille.

¹¹ Per minore straniero non accompagnato (MSNA), si intende "il minore non avente cittadinanza italiana o di altri Stati dell'Unione Europea, il quale si trova, per una qualsiasi causa, nel territorio dello Stato o che è altrimenti sottoposto alla giurisdizione italiana, privo di assistenza e di rappresentanza da parte dei genitori o di altri adulti, per lui legalmente responsabili, in base alle leggi vigenti nell'ordinamento italiano" (V. art. 2, L. 47/2017).

¹² Dati aggiornati sulla presenza di minori stranieri non accompagnati sono sempre disponibili nella apposita dashboard consultabile all'indirizzo <https://analytics.lavoro.gov.it/t/PublicSIM/views/HomePage/HomePage-SIM?%3Aembed=y&%3Aiid=1&%3AisGuestRedirectFromVizportal=y>.

Grafico 6 – Neet per cittadinanza e motivazione. Anno 2022



Fonte: Elaborazioni area SplInt Sviluppo Lavoro Italia su dati RCFL ISTAT

comunità in esame sia meno frequente il disimpegno (4,9% a fronte di 8,7%), e sia invece nella netta maggioranza dei casi una reale indisponibilità (motivi di salute o familiari, come la cura dei figli) a impedire il coinvolgimento in attività di tipo lavorativo o formativo: oltre il 56,9% dei NEET albanesi, a fronte del 47,7% relativo al complesso dei NEET non comunitari.

In riferimento alla componente giovanile, a conferma del buon livello di inserimento della comunità nel tessuto socio-economico del Paese, va anche sottolineato come risulti contenuto, rispetto a quanto rilevato sul complesso della popolazione extra UE, il **tasso di NEET** nella popolazione albanese con età compresa **tra i 18 ed i 24 anni**: 28,7%, a fronte del 29,6% (sulla popolazione italiana il tasso di NEET è pari al 18%)¹³. Si tratta peraltro di un dato in calo del 5,3% rispetto all'anno precedente. Un'analisi sulle motivazioni del distacco dal mondo lavorativo e della formazione¹⁴ mette in luce, inoltre, come per i giovani della

¹³ Fonte: RCFL-ISTAT, media 2022.

¹⁴ Il gruppo di "persone in cerca" comprende quanti sono alla ricerca di un lavoro, i "disimpegnati", chi ritiene di non riuscire a trovare un lavoro, chi non lo cerca perché non ha interesse o non ne ha bisogno, le "persone in cerca di opportunità" sono coloro che hanno già un lavoro che inizierà in futuro, studiano o seguono corsi di formazione, sono in attesa di tornare al proprio posto di lavoro, stanno aspettando gli esiti di passate azioni di ricerca, mentre negli "indisponibili" ricadono quanti abbiano problemi di natura familiare, carichi di cura, chi fa volontariato, chi ha è alla ricerca di più tempo per sé.

1.4 Modalità e motivi della presenza in Italia

Come accennato nel paragrafo 1.1, nel corso del 2022 sono stati rilasciati 34.594 nuovi titoli di soggiorno, un numero in aumento del 17,2% rispetto all'anno precedente. La comunità albanese si colloca in seconda posizione, dopo la comunità ucraina, per numero di nuovi permessi di soggiorno rilasciati nel 2022, coprendone una quota pari al 7,7%.

Il motivo prevalente di ingresso per i cittadini albanesi è il ricongiungimento familiare, che – nel 2022 – copre oltre tre quinti dei nuovi rilasci (60,9%). Quasi la metà di coloro che sono entrati per motivi familiari erano minori: 10.101, quasi il 90% degli under 18 entrati durante lo stesso periodo.

Tabella 1 - Nuovi permessi di soggiorno rilasciati nel 2022 per motivazione e cittadinanza. V.% e variazione 2022/2021

Motivo del permesso	Albania		Incidenza % su totale non comunitari
	V.%	Variazione % 2022/2021	
Lavoro	17,7%	2,2%	9,1%
Famiglia	60,9%	20,8%	16,7%
Studio	1,2%	-2,3%	1,7%
Asilo, richiesta asilo e motivi umanitari	1,8%	85,3%	0,3%
Altro	18,4%	19,5%	22,9%
Totale=100%	34.594	17,2%	7,7%

Fonte: Elaborazione Area SpINT di Sviluppo Lavoro Italia su dati Istat-Ministero dell'Interno

I ricongiungimenti familiari possono essere considerati un indicatore sociostatistico significativo del grado di integrazione di un individuo in una società, in quanto testimoniano il consolidamento della presenza del richiedente sul territorio. Questo perché la capacità di un individuo di raggiungere i requisiti necessari per il ricongiungimento, come la dimostrazione di un adeguato livello di integrazione economica e abitativa, riflette il suo grado di adattamento e stabilità all'interno della società ospitante. Pertanto, l'analisi dei dati sul ricongiungimento familiare può fornire informazioni preziose sulla dinamica dell'integrazione sociale.

La comunità albanese si colloca in terza posizione, tra le principali non comunitarie, per quota di ingressi legati ai motivi familiari. Peraltro, rispetto al 2021 gli ingressi per motivi familiari subiscono un netto incremento: +20,8%, a fronte del decisamente più contenuto +2,7% relativo alla popolazione extra UE nel complesso.

Rispetto all'anno precedente, sono cresciute tutte le motivazioni di ingresso, a eccezione dello studio. Rilevante, in particolare, l'incremento in termini percentuali dei nuovi titoli legati ad una forma di protezione: +85,3%; si tratta tuttavia di numeri contenuti in termini assoluti, 606 ingressi nell'anno, l'1,8% degli ingressi dei cittadini albanesi.

A confermare l'avanzato grado di stabilizzazione raggiunto dalla comunità sono anche i dati relativi alla tipologia dei permessi di soggiorno: **la quota di lungosoggiornanti¹⁵ al suo interno al 1° gennaio 2023 è, come visto, pari al 63,6%**, una percentuale superiore a quella rilevata sul complesso dei non comunitari di 3,5 punti percentuali. Rispetto all'anno precedente la quota di lungosoggiornanti è però diminuita del 4,6%, soprattutto in ragione dell'ingente numero di nuovi permessi di soggiorno, che incrementano l'incidenza dei titoli soggetti a rinnovo.

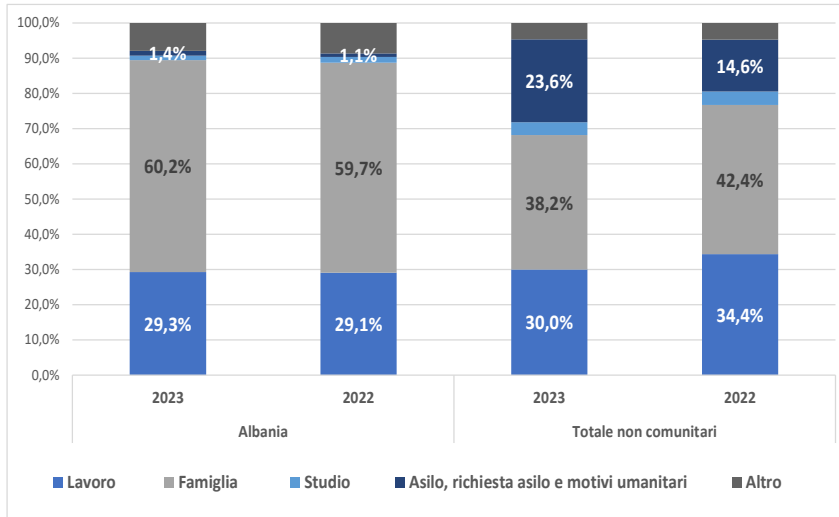


¹⁵ Il permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo può essere rilasciato al cittadino straniero in possesso, da almeno 5 anni, di un permesso di soggiorno in corso di validità, a condizione che dimostri la disponibilità di un reddito minimo non inferiore all'assegno sociale calcolato annualmente.

I motivi familiari rappresentano anche la principale motivazione di soggiorno in Italia per la comunità (60,2%), a ulteriore conferma della stabilizzazione della presenza albanese sul territorio, con un'incidenza superiore di 22 punti percentuali rispetto a quella registrata sul complesso dei cittadini non comunitari (per i quali sono

comunque la motivazione prevalente).

Grafico 7 - Permessi di soggiorno a scadenza per tipologia e cittadinanza di riferimento (v%). Dati al 1° gennaio 2022 e al 1° gennaio 2023



Fonte: Elaborazione Area SpINT di Sviluppo Lavoro Italia su dati ISTAT-Ministero dell'Interno

incrementi relativi ai motivi familiari (+13,3%) e di lavoro (+12,9%).

Nel 45,7% dei casi i soggiornanti per motivi familiari sono minori. Seconda motivazione di soggiorno è il lavoro, con un'incidenza leggermente inferiore a quella rilevata sulla popolazione extra UE nel complesso (29,3% a fronte di 30%). Rispetto all'anno precedente i titoli soggetti a rinnovo aumentano complessivamente del 12,3%; incremento trasversale a tutte le motivazioni, ad eccezione dello studio, in calo dell'11% circa. L'aumento più significativo, in termini percentuali, riguarda i permessi legati ad una forma di protezione, il cui numero aumenta del 36%. Rilevanti anche gli

1.5 Le rimesse e l'inclusione finanziaria¹⁶

Le relazioni con il Paese di origine

La relazione con il Paese di origine rappresenta una caratterizzazione della condizione di migrante che attraversa tutto il processo migratorio, dall'arrivo nel Paese di destinazione, fino al progredire del processo di integrazione socio-economica, anche in stadi più maturi. Un rapporto che si esplicita sotto diverse forme e modalità di natura culturale, politica ed economica e rappresenta un'opportunità importante sia per il Paese di origine e sia per quello di destinazione. Le rimesse, trasferimenti monetari fra persone fisiche dirette al Paese di origine, costituiscono la forma più significativa di queste relazioni in termini di dimensioni assolute¹⁷ e relative, rispetto agli altri flussi finanziari (investimenti diretti esteri o aiuti allo sviluppo), soprattutto perché rappresentano flussi anticiclici che arrivano direttamente ai beneficiari finali. L'impatto, reale e potenziale, delle rimesse sui Paesi destinatari è alla base dell'attenzione che il fenomeno ha avuto negli ultimi anni a livello internazionale, riconoscendo nell'inclusione finanziaria sia nel Paese di origine che in quello di destinazione, un fattore chiave per un loro impatto positivo sullo sviluppo.

¹⁶ Paragrafo a cura di Daniele Frigeri – CeSpl.

¹⁷ Secondo i dati di Banca Mondiale nel 2022 il volume delle rimesse a livello globale ha raggiunto i 794 miliardi di dollari USA, con un incremento del 2% rispetto al 2021.

Secondo gli ultimi dati disponibili da Banca d'Italia il volume delle rimesse complessive in uscita dall'Italia ha raggiunto, al 30 settembre 2023 i 6,077 miliardi di euro, sostanzialmente in linea con il dato cumulativo rilevato alla stessa data del 2022 (6,063 miliardi di euro).

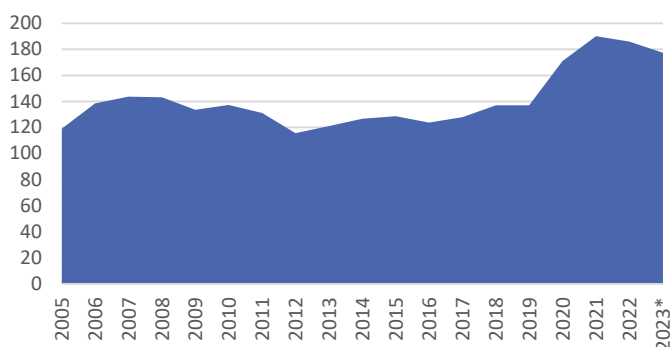
Rimesse



Sembra essersi esaurita la forte crescita che ha caratterizzato le rimesse dal 2017 in poi e in modo particolare durante e dopo la pandemia da Covid 19. Due i fattori che possono aver contribuito a questo rallentamento: da una parte l'impatto delle crisi, pandemia e inflazione, sulla capacità reddituale dei cittadini stranieri e quindi sulla loro possibilità di destinare risorse crescenti verso il Paese di origine e dall'altro la ripresa dei canali informali che erano stati azzerati dalle restrizioni ai movimenti imposti durante la pandemia, e che gradualmente hanno ripreso consistenza, drenando flussi dai canali formali.

L'Albania, con il 2,2% dei flussi di rimesse in uscita dall'Italia, rappresenta una destinazione importante, anche se non più fra le prime dieci. Nei primi nove mesi del 2023 verso l'Albania sono stati destinati 133 milioni di Euro, con una flessione del 3% rispetto ai primi nove mesi del 2022. Una proiezione su base annua, pur se metodologicamente imperfetta in quanto le rimesse non seguono

Grafico 8 - Andamento rimesse verso Albania. Serie storica 2016-2022 (v.a. in Milioni €)



Fonte: elaborazione CeSPI su dati Banca d'Italia

un andamento lineare nell'arco dell'anno, porta ad un valore stimato in flessione del 5% rispetto al 2022, in linea con il -2% rilevato fra il 2021 e il 2022, dopo un biennio 2019-2021 di forte crescita. La vicinanza geografica e quindi la maggiore disponibilità di canali informali può contribuire a spiegare questa riduzione.

Secondo i dati rilevati da Banca Mondiale le rimesse rappresentano una componente particolarmente significativa della ricchezza del Paese. Esse rappresentano infatti il 10% del PIL nazionale nel 2022.

Tabella 2 – Rimesse verso l'Albania

Volume rimesse dall'Italia gennaio-settembre 2023	133,1 (milioni di €)
Peso sul totale rimesse dall'Italia	2,2%
Variazione % gen-set 23 – gen-set 24	-3,1 %
Costo medio invio 150€ ¹⁸ dall'Italia l'Albania (gennaio 2024)	6,07%

Fonte: elaborazione CeSPI su dati Banca d'Italia e su dati www.mandasoldiacasa.it

Il processo di inclusione finanziaria

L'inclusione finanziaria, definita come l'accesso e il corretto utilizzo di una pluralità di strumenti finanziari riferiti al sistema dei pagamenti, all'accumulazione e alla protezione del risparmio e all'accesso al credito, costituisce un fattore abilitante per la messa in moto e il consolidamento del processo di integrazione socio-economica di un individuo e della sua famiglia. L'Unione Europea prima e successivamente anche la legislazione italiana hanno sancito il diritto al conto corrente di base (o di pagamento) per tutti i residenti nell'UE, riconoscendone il ruolo centrale nella società moderna, oltre che punto di accesso fondamentale a tutti gli altri strumenti finanziari.

Il processo di inclusione finanziaria può essere pensato come una piramide alla cui base c'è l'accesso al sistema dei pagamenti e agli strumenti digitali. Seguono, nella scala dei bisogni finanziari, il risparmio,

¹⁸ Il costo medio comprende la somma delle commissioni e il margine sul tasso di cambio calcolato secondo la metodologia adottata e certificata da Banca Mondiale.

Caratteristiche sociodemografiche e indicatori di stabilizzazione

l'accesso al credito, gli investimenti e le forme di risparmio a medio-lungo termine e infine i prodotti assicurativi. L'immagine della piramide, così strutturata, può essere molto utile per leggere l'evoluzione dei profili finanziari delle diverse comunità straniere nel nostro Paese nel tempo e in modo particolare comprendere gli effetti che le due recenti crisi (quella legata al Covid19 e quella legata all'incremento dei prezzi a seguito dell'invasione dell'Ucraina) hanno avuto sui comportamenti finanziari, grazie ai dati raccolti annualmente dall'Osservatorio nazionale sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti presso banche e BancoPosta.



Indice di bancarizzazione

L'indice di bancarizzazione misura il primo tassello del processo di inclusione finanziaria, perché da esso dipendono la possibilità e capacità dell'individuo di programmare e realizzare progetti e investimenti di medio-lungo termine, pianificando obiettivi e bisogni

e collegandoli a strumenti e opportunità. Esso misura la **titolarità di un conto corrente presso un'istituzione finanziaria** che, nel caso dell'Italia, si colloca al 97% della popolazione adulta, secondo i dati della Banca Mondiale al 2021 (Global Financial Index). Con riferimento ai cittadini extra-UE residenti in Italia tale percentuale è pari all'87,8% a dicembre 2022¹⁹, in calo di quasi due punti percentuali rispetto a dicembre 2020, quando l'indice aveva raggiunto l'89,5%. Le crisi hanno quindi portato ad una esclusione di una percentuale non significativa, ma comunque rilevante, di cittadini stranieri dal sistema finanziario.

Con riferimento ai cittadini albanesi in Italia, **la percentuale di adulti titolari di un conto corrente al 31 dicembre 2022 è pari al 99%**, un dato che non subisce variazioni rispetto al 2020 e che evidenzia quindi una piena bancarizzazione.

I dati a disposizione consentono però di analizzare tutti i diversi gradini della piramide dei bisogni finanziari sopra descritta, attraverso la titolarità dei diversi prodotti e servizi finanziari e la loro evoluzione nel tempo. La tabella 3 riassume i principali indicatori attraverso l'incidenza delle principali macro-categorie di prodotti finanziari sui titolari di conti correnti presso le banche e BancoPosta.

Tabella 3 – Indicatori di inclusione finanziaria - Albania²⁰

	2020	2022	Cittadini extra_UE 2022
Indice di bancarizzazione	99%	99%	87,8%
Servizi di pagamento	232%	242%	301%
Servizi digitali- Internet banking	63%	70%	78%
Libretti di deposito	65%	65%	67%
Servizi di finanziamento	52%	50%	51%
Servizi di investimento	40%	38%	26%
Prodotti assicurativi	29%	26%	29%
% c/c intestati a donne		45,3%	
% donne su popolazione residente (Istat)		48,7%	

Fonte: elaborazione Osservatorio Nazionale sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti

I dati sembrano indicare un impatto delle crisi che non ha indebolito in modo significativo il processo di inclusione finanziaria dei cittadini albanesi titolari di un conto corrente in Italia. Mentre cresce l'accesso agli strumenti di pagamento e a quelli digitali (internet banking), si evidenziano contrazioni contenute con riferimento ai servizi di finanziamento, di investimento e ai prodotti assicurativi. Con riferimento alla media dei cittadini extra-UE, riferita sempre al 2022, la collettività albanese si caratterizza per valori di incidenza mediamente inferiori per le principali macro-categorie, ad eccezione dei servizi di investimento,

¹⁹ Indagine Abi-CeSPI 2020.

²⁰ I dati fanno riferimento a 21 nazionalità e sono stati raccolti all'interno del Progetto Futurae, realizzato da Unioncamere e finanziato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali attraverso i fondi FAMI.

caratterizzandosi quindi per una capacità e propensione di investimento nel medio-lungo termine superiore alla media dei cittadini stranieri.

In ottica di genere la comunità albanese presenta una sostanziale corrispondenza nei valori di incidenza della componente femminile fra correntisti e popolazione residente in Italia.

2. La comunità albanese nel mondo del lavoro e nel sistema di welfare

DIMENSIONE SOCIO-LAVORATIVA



Inattività femminile
- 1,2% rispetto all'anno precedente

Settori di impiego



Lavoro manuale specializzato

Tipologia prevalente: 49,4%



Il 26% degli artigiani non comunitari in Italia è albanese

3^ comunità per Imprese individuali



38.007

Imprese individuali albanesi il 9,7% del totale extra UE

Il 13,2% degli imprenditori è donna



+4,6%

rispetto all'anno precedente



il 67,1%

nell'Edilizia



Indice di bancarizzazione

99%

2.1 La condizione occupazionale dei lavoratori albanesi

La ricerca di migliori condizioni economiche rappresenta frequentemente un fattore determinante di spinta per le migrazioni. Il lavoro, in particolare, assume un ruolo centrale in questa dinamica, come evidenziato dalla presenza significativa e crescente di lavoratori stranieri nel mercato del lavoro italiano. L'occupazione non solo garantisce un'esistenza dignitosa, ma svolge anche un ruolo fondamentale nell'integrazione dei migranti, contribuendo alla formazione dell'identità individuale e all'emancipazione. Inoltre, offre l'opportunità di stabilire relazioni sociali e di ottenere e conservare un soggiorno regolare. Pertanto, l'analisi delle dinamiche lavorative dei migranti può fornire intuizioni preziose sulle loro esperienze di integrazione.

Il **profilo occupazionale prevalente** – benché non esclusivo – tra i lavoratori albanesi è quello del **lavoratore manuale specializzato** impiegato **nell'edilizia**.

La comunità albanese in Italia fa rilevare performance occupazionali leggermente migliori della popolazione non comunitaria nel complesso: il tasso di **occupazione** nel 2022 è pari al 59,7% (a fronte del 59,2%), il tasso di **disoccupazione** si attesta sul 10,4% (per il totale dei non comunitari è pari a 12%), mentre la quota di **inattivi** di età compresa tra i 15 e i 64 anni – unico indicatore meno positivo - è pari al 33,5%, contro il 32,7%. In linea con il complesso della popolazione non comunitaria anche la comunità in esame fa rilevare un aumento dell'occupazione a fronte di una contrazione dell'area dell'inattività e della disoccupazione, ma le variazioni sono decisamente più incisive. Rispetto al 2021 il tasso di occupazione registra +5,9% (per i cittadini di Paesi Terzi nel complesso l'incremento è stato pari a +2,7%), l'inattività è in calo del 2,1% (a fronte del -0,9% rilevato sul complesso dei cittadini di Paesi Terzi), mentre la quota di persone in cerca di occupazione si riduce del 5,9%, a fronte del complessivo -2,7%. I *trend* analizzati evidenziano il graduale rientro nel mercato del lavoro dopo la pesante crisi conseguente alla fase pandemica del 2020.

Tabella 4 - Popolazione (15 anni e oltre) e principali indicatori del mercato del lavoro per genere e cittadinanza (v.%). Anno 2022

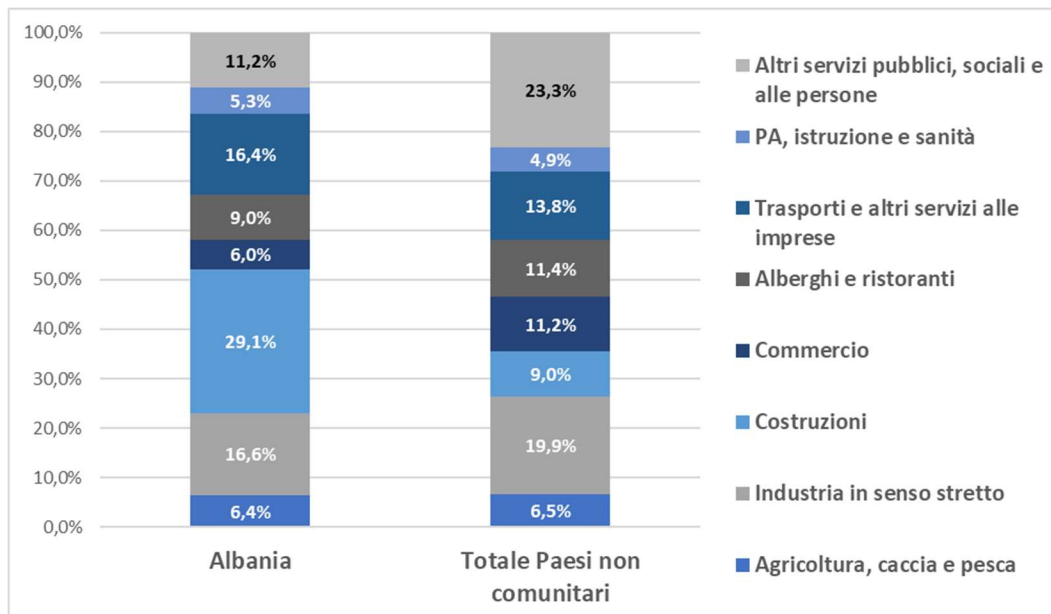
	Tasso di occupazione (15-64 anni)		Tasso di inattività (15-64 anni)		Tasso di disoccupazione (15 anni e oltre)	
	v. %	Var. % 2022/2021	v. %	Var. % 2022/2021	v. %	Var. % 2022/2021
Totale						
Albania	59,7%	5,9%	33,5%	-2,1%	10,4%	-5,9%
Totale Paesi non comunitari	59,2%	2,7%	32,7%	-0,9%	12,0%	-2,7%
Uomini						
Albania	77,3%	4,2%	15,6%	-1,4%	8,6%	-3,3%
Totale Paesi non comunitari	74,3%	3,0%	17,5%	-0,9%	10,0%	-2,6%
Donne						
Albania	40,0%	5,9%	53,6%	-1,2%	14,0%	-10,5%
Totale Paesi non comunitari	43,6%	2,1%	48,3%	-0,6%	15,2%	-2,9%

Fonte: Elaborazione Area SpINT di Sviluppo Lavoro Italia su microdati RCFL – ISTAT

All'interno della comunità persiste un forte **divario** tra il tasso di **occupazione maschile** (77,3%) e quello **femminile** (40%). Gli andamenti tendenziali, tra 2021 e 2022, hanno tuttavia contribuito a ridurre tali disparità; l'indicatore per la componente maschile della popolazione è cresciuto di 4,2 punti percentuali rispetto all'anno precedente, mentre quello femminile è aumentato quasi del 6%. Inoltre, benché la dinamica di decremento dell'inattività e della disoccupazione sia comune ai due generi, per le donne la variazione sul fronte della disoccupazione risulta decisamente più rilevante, con un calo della quota di persone in cerca di occupazione del 10,5% a fronte del -3,3% registrato per gli uomini.

La distribuzione per genere degli occupati non fa che confermare una partecipazione della componente femminile della comunità al mercato del lavoro italiano inferiore alla controparte maschile: a fronte di un sostanziale equilibrio di genere tra gli albanesi regolarmente soggiornanti in Italia, la quota di donne tra gli occupati della medesima nazionalità è pari al 31,7% (sul totale dei non comunitari la quota sale al 37%).

Grafico 9 -Occupati (15 anni e oltre) per settore d'attività economica (v.%). Anno 2022



Fonte: Elaborazione Area SpINT di Sviluppo Lavoro Italia su microdati RCFL ISTAT

Per quanto riguarda la distribuzione degli occupati di origine albanese tra i **settori di attività economica**, spicca la citata concentrazione in ambito edile: quasi un terzo (29,1%) degli occupati della comunità lavora in tale ambito, a fronte del 9% dei non comunitari complessivamente considerati. **Oltre due quinti (42,8%) degli occupati non comunitari nelle Costruzioni è di cittadinanza albanese.**

Tra i settori segue l'*Industria in senso stretto*, con un'incidenza pari a 16,6%, subito seguita da *Trasporti e servizi alle imprese*, che raggiungono un'incidenza rilevante e superiore a quella registrata per il complesso dei non comunitari (16,4% a fronte di 13,8%). Rispetto al 2021, la distribuzione per settori economici degli occupati della comunità ha subito lievi cambiamenti; le variazioni positive più significative si registrano in ambito edile, nel ricettivo e nei *Servizi alle imprese*, le cui quote aumentano rispettivamente di 1,7, 1,4 e 1,4 punti percentuali, a discapito di *Agricoltura* (-2,3%) e *Industria in senso stretto* (-2,8%).

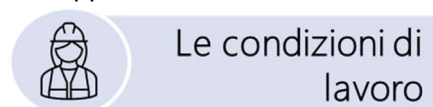
Relativamente alle **tipologie professionali**, si rileva una netta prevalenza del *lavoro manuale specializzato* che riguarda poco meno della metà dei lavoratori della comunità. Si tratta di un dato che caratterizza fortemente la collettività in esame che fa registrare un'incidenza di tale tipologia di impiego tra gli occupati decisamente più elevata di quella rilevata sul complesso della popolazione non comunitaria: 49,4% a fronte di 30,7%. Segue il lavoro manuale non qualificato che copre una quota prossima a un quinto degli occupati albanesi, a fronte di un terzo circa dei non comunitari complessivamente considerati. Inoltre, il 19,7% degli occupati albanesi è *Impiegato, addetto alle vendite e servizi personali*, dato in crescita di oltre 3 punti percentuali rispetto all'anno precedente, mentre è pari al 6,1% l'incidenza di *Dirigenti e professionisti nel campo intellettuale e tecnico*.

TIPOLOGIA D'IMPIEGO

Lavoro manuale specializzato

49,4%

Un approfondimento sul lavoro dipendente mette in luce come per i lavoratori albanesi si registri un'incidenza di contratti a tempo indeterminato meno elevata di quella relativa ai lavoratori non comunitari complessivamente considerati: 72,3% a fronte di 76,9%²¹.

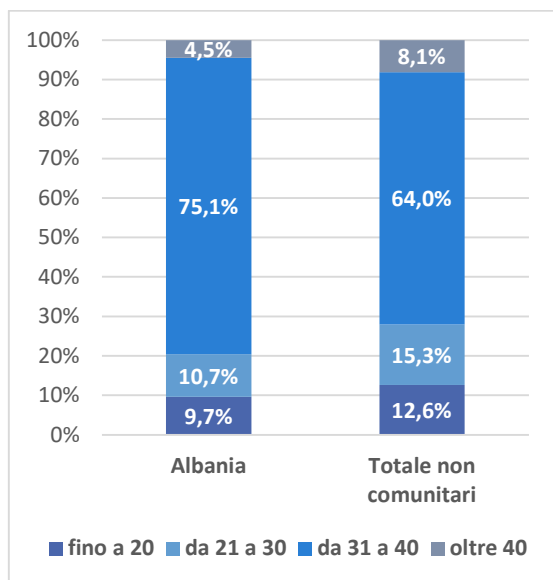


Superiore a quella rilevata sul complesso dei dipendenti di cittadinanza extra UE è invece la quota di lavori full time (81,3% a fronte di 74,9%). In particolare, in tre casi

²¹ Per i dipendenti italiani la quota sale a 83,9%.

su quattro, l'orario di lavoro per i dipendenti albanesi prevede tra le 31 e le 40 ore settimanali (per il complesso dei cittadini extra UE la quota scende al 64%). Inferiore a quelle registrate sul complesso dei non comunitari sia le percentuali di lavoratori con orario settimanale superiore a 40 ore (4,5% a fronte di 8,1%), che con orario al di sotto delle 31 ore; dato, quest'ultimo, da legare alla minor frequenza di contratti/accordi che prevedano un part time.

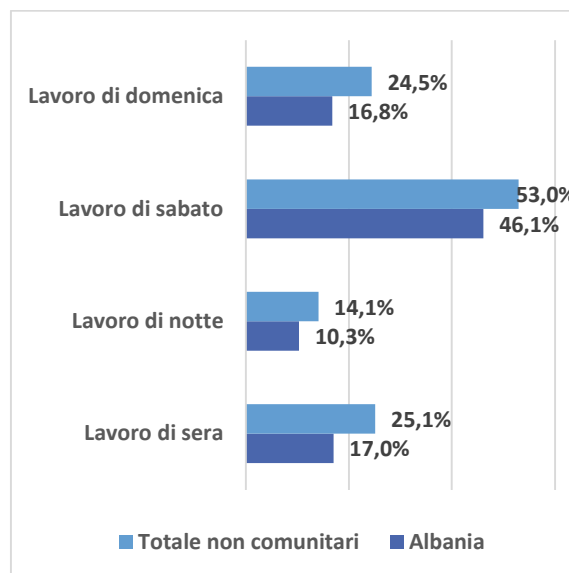
Grafico 10 – Lavoratori dipendenti* per cittadinanza e orario settimanale previsto dal contratto/accordo. Anno 2022



(*) sono esclusi dall'analisi coloro che non hanno un contratto/accordo, coloro che non hanno orari concordati e chi non sa o non risponde.

Fonte: Elaborazione area SpInt Sviluppo Lavoro Italia su dati RCFL Istat

Grafico 11 – Occupati (15 e oltre) per cittadinanza e turni di lavoro. Anno 2022



Fonte: Elaborazione area SpInt Sviluppo Lavoro Italia su dati RCFL Istat

I dati evidenziano, inoltre, come i lavoratori albanesi si trovino con minor frequenza a lavorare con turni di lavoro disagiati: la percentuale di cittadini appartenenti alla comunità in esame che lavora, anche solo per meno della metà dei giorni della settimana, di sera, di notte, di sabato o di domenica è inferiore a quella rilevata sul complesso dei lavoratori extra UE. Il divario risulta particolarmente marcato nel caso del lavoro serale (21%) e domenicale (7,6%).

2.2 Caratteristiche del lavoro dipendente e autonomo

Grazie ai dati messi a disposizione dal Coordinamento Generale Statistico Attuariale dell'INPS è possibile approfondire le caratteristiche del lavoro svolto dalla popolazione non comunitaria presente nel Paese²². In riferimento al lavoro dipendente emerge come tra i dipendenti di aziende e i dipendenti agricoli sia di cittadinanza albanese quasi un lavoratore non comunitario su 6 (rispettivamente il 14,5% e il 14,7%), incidenza che scende al 6,2% nel caso del lavoro domestico che – come analizzato nel paragrafo precedente - vede un coinvolgimento della comunità in esame inferiore a quello relativo al complesso della popolazione extra UE. È proprio il lavoro domestico l'unica tipologia di impiego in cui risulta decisamente prevalente il genere femminile, dato che caratterizza i lavoratori domestici a prescindere dalla cittadinanza, ma che per la comunità in esame risulta ancor più accentuato: 89,2% a fronte dell'82,1% rilevato sul complesso dei non comunitari e dell'86,4% relativo al complesso dei lavoratori domestici in Italia.

²² Sfugge all'analisi il lavoro irregolare.

La comunità albanese nel mondo del lavoro e nel sistema di welfare

Tuttavia, va sottolineato come le donne, per quanto minoritarie, coprono una percentuale tra i lavoratori dipendenti da aziende e i dipendenti in agricoltura albanesi più rilevante di quella riscontrata sul complesso della popolazione proveniente da Paesi Terzi (rispettivamente 32,5% e 18,6%).

Rispetto all'anno precedente si rileva una crescita del numero di lavoratori dipendenti da aziende (+7,8%), mentre calano in maniera rilevante sia i lavoratori domestici (-9,2%) che i dipendenti in ambito agricolo (-5,9%).

Tabella 5 – Lavoratori dipendenti da aziende, lavoratori domestici e dipendenti in agricoltura per cittadinanza e genere. Anno 2022*

	Albania			Albania su	Variazione
	Uomini	Donne	Totale=100%	Totale non comunitari	2022/2021
				v.%	v.%
Lavoratori dipendenti**	61,9%	38,1%	267.609	14,5%	7,8%
Lavoratori domestici	10,8%	89,2%	27.857	6,2%	-9,2%
Lavoratori dipendenti in agricoltura	63,5%	36,5%	32.884	14,7%	-5,9%

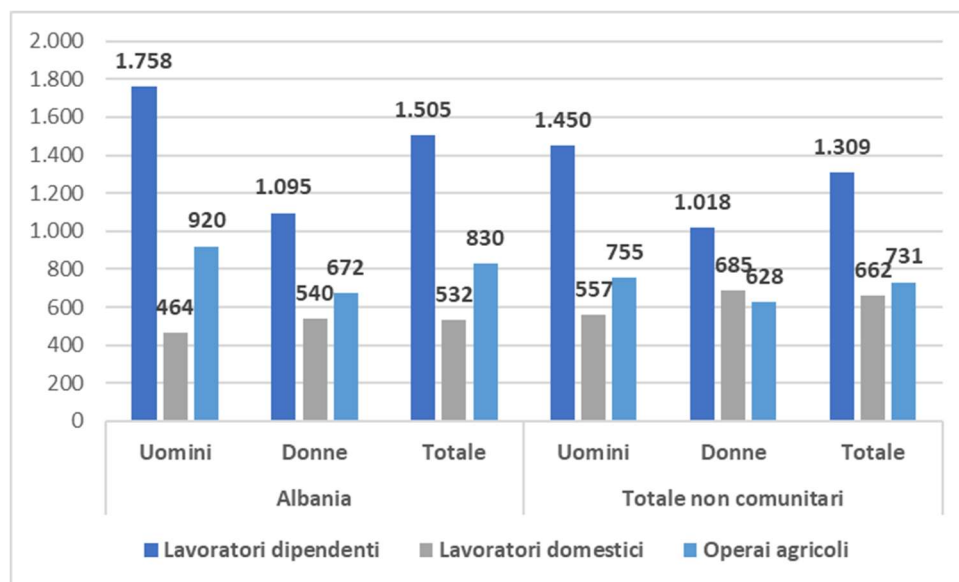
(*) Dati provvisori

(**) Si tratta del numero di lavoratori dipendenti con almeno una giornata retribuita nell'anno

Fonte: Elaborazione area Splnt Sviluppo Lavoro Italia su dati INPS Coordinamento statistico attuariale

I dati mostrano che i lavoratori dipendenti da aziende della comunità ricevono stipendi medi superiori di circa 200 euro a quelli del complesso dei lavoratori non comunitari. Tuttavia, in un confronto tra i generi, le lavoratrici sono penalizzate dal punto di vista retributivo; per la comunità in esame, in particolare, è evidente un divario retributivo di genere piuttosto marcato nel lavoro dipendente, con una retribuzione media mensile maschile superiore a quella femminile di oltre 660 euro. Il divario permane, seppur attenuandosi, anche nel caso del lavoro agricolo (dove è pari a 248 euro), mentre nel lavoro domestico lo scarto è a favore della componente femminile che percepisce mediamente 76 euro mensili in più.

Grafico 12 – Lavoratori dipendenti per tipologia di impiego, cittadinanza, genere e retribuzione media mensile. Anno 2022*



(*) Dati provvisori

Fonte: Elaborazione area Splnt Sviluppo Lavoro Italia su dati INPS Coordinamento statistico attuariale

Decisamente rilevante la presenza albanese nel lavoro autonomo: gli oltre 37mila artigiani appartenenti alla comunità – numero in crescita del 3,5% rispetto al 2021 - rappresentano il 26,3% degli artigiani non comunitari nel nostro Paese. Schiacciante la prevalenza maschile in questo ambito, dove gli uomini coprono una percentuale pari al 90,5%.

Tabella 6 – Lavoratori autonomi per tipologia di lavoro, per cittadinanza e genere. Anno 2022*

	Albania			Albania su Totale non comunitari	Variazione 2022/2021
	Uomini	Donne	Totale=100%	v.%	v.%
Artigiani	90,5%	9,5%	37.270	26,3%	3,5%
Commercianti	61,0%	39,0%	8.255	3,7%	8,1%
Coltivatori diretti, coloni e mezzadri	62,4%	37,6%	760	25,1%	11,3%

(*) Dati provvisori

Fonte: Elaborazione area Splint Sviluppo Lavoro Italia su dati INPS Coordinamento statistico attuariale

Anche in ambito agricolo la quota di lavoratori autonomi albanesi è particolarmente incisiva: 25,1%. Si tratta peraltro della tipologia di lavoro che ha registrato una maggiore variazione positiva – in termini percentuali - rispetto all'anno precedente (+11,3%).

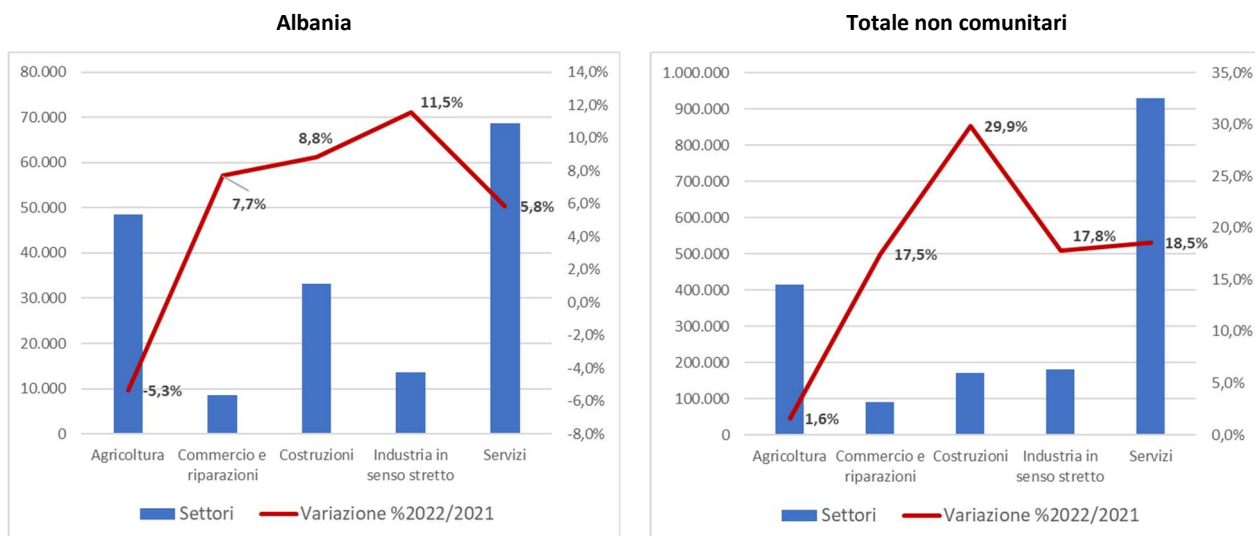
La nazionalità albanese risulta invece meno rappresentata tra i commercianti: solo il 3,7% dei commercianti non comunitari appartiene alla comunità in esame. Da rilevare la consistente incidenza femminile in questo ambito: è donna il 39% dei commercianti albanesi, a fronte del 28,5% dei non comunitari.

2.3 Le assunzioni e le cessazioni nel mercato del lavoro

Nei paragrafi precedenti è stato analizzato lo stock dei lavoratori presenti, mentre attraverso i dati delle Comunicazioni Obbligatorie è possibile osservare i flussi in ingresso e in uscita dal mondo del lavoro. Le **assunzioni**²³ di cittadini albanesi effettuate nel 2022 sono **172.772**, ovvero il 9,7% dei nuovi rapporti di lavoro di cittadini non comunitari. La maggior parte delle assunzioni sono state effettuate con contratti a tempo determinato, che coprono una percentuale pari al 70,6% (per i non comunitari la quota è pari a 68,7%), mentre i contratti a tempo indeterminato rappresentano il 18,4%, a fronte del 22,3% registrato sul complesso dei cittadini non comunitari, a indicare una maggiore instabilità lavorativa.

²³ Nella lettura dei dati va tenuto presente che i valori riportati si riferiscono al numero di contratti attivati, non al numero di lavoratori interessati. È pertanto possibile che alcuni settori (ad esempio l'*Agricoltura*) risultino sovra rappresentati in ragione di un maggior utilizzo di contratti di durata estremamente breve. La base dati utilizzata contiene un set di statistiche derivate dal sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie limitatamente alle informazioni presenti nei moduli Unificato Lav. L'universo di riferimento esclude, pertanto, non solo il lavoro indipendente (com'è noto non sottoposto ad obbligo di comunicazione), ma altresì tutti i rapporti di somministrazione comunicati dalle agenzie per il lavoro attraverso il modulo Unificato Somm e i rapporti di lavoro che coinvolgono i soggetti iscritti alle liste della Gente di Mare. Infine, non sono stati considerati i rapporti di lavoro per attività socialmente utili (LSU) e i tirocini, poiché non configurano un rapporto di lavoro propriamente detto. Per approfondimenti si rimanda altresì alla documentazione prodotta nell'ambito del lavoro svolto dal Gruppo Tecnico istituito presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e composto da Ministero del Lavoro, Istat, INPS, Italia Lavoro e Isfol, per la definizione degli standard di trattamento e utilizzazione a fini statistici dei dati amministrativi delle Comunicazioni Obbligatorie, nonché al Rapporto annuale sulle Comunicazioni Obbligatorie 2023, Giugno 2023, a cura del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

Grafico 13 - Rapporti di lavoro attivati per cittadinanza del lavoratore interessato e settore di attività economica (v.a. e var%). Anno 2022



Fonte: Elaborazione Area SPINT di Sviluppo Lavoro Italia su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Il mercato del lavoro italiano si caratterizza per una segmentazione piuttosto marcata per cittadinanze, che vede i lavoratori stranieri inseriti generalmente in impieghi meno formali e più flessibili²⁴, con conseguenti maggiori possibilità di perdita dell'occupazione; tuttavia, per questi ultimi, si registra una maggior facilità di reinserimento nel mercato del lavoro una volta perso un impiego, al netto di una permanenza negli strati più bassi della struttura occupazionale²⁵. Ne consegue che la durata dell'occupazione e della disoccupazione, così come le possibilità di ritrovare un lavoro dopo averlo perso, siano nettamente diverse tra cittadini italiani e stranieri.

Tra il 2021 e il 2022, è proseguito il *trend* di ripresa del sistema economico dopo la crisi pandemica, le assunzioni di cittadini albanesi hanno registrato un incremento, sebbene decisamente più contenuto di quello rilevato per il complesso della popolazione non comunitaria: 3,5% a fronte del 14,9%. L'aumento ha riguardato tutti i settori, ad eccezione dell'*Agricoltura* (-5,3%), risultando particolarmente marcato nel caso di *Industria in senso stretto* (+11,5%) e *Costruzioni* (+8,8%). Quest'ultimo è l'ambito che ha registrato il maggior incremento anche per il complesso della popolazione extra UE (+29,9%), da collegare probabilmente all'introduzione (nel 2020) e alla proroga (nel 2022) del c.d. "Superbonus", un'agevolazione edilizia eccezionale per il patrimonio edilizio pubblico e privato, che ha visto crescere esponenzialmente la domanda di manodopera nel settore edile²⁶.

Il settore prevalente di assunzione per la comunità (così come per il complesso della popolazione non comunitaria) è quello dei *Servizi*, dove ricadono circa due quinti dei nuovi contratti di lavoro. Tuttavia, anche i dati delle Comunicazioni Obbligatorie confermano la concentrazione dei lavoratori della comunità in esame nel settore edile, che assorbe una quota di nuovi rapporti di lavoro decisamente superiore a quella rilevata

²⁴ M. Piore, *Birds of Passage: Migrant Labour and Industrial Societies*. Cambridge, Cambridge University Press, 1979.

²⁵ XXIV Rapporto del CNEL sul Mercato del lavoro e la contrattazione collettiva.

²⁶ Il Superbonus è l'agevolazione fiscale disciplinata dall'articolo 119 del decreto-legge n. 34/2020 (decreto Rilancio), che consiste in una detrazione del 110% delle spese sostenute a partire dal 1° luglio 2020 per la realizzazione di specifici interventi finalizzati all'efficienza energetica e al consolidamento statico o alla riduzione del rischio sismico degli edifici. Tra gli interventi agevolati rientra anche l'installazione di impianti fotovoltaici e delle infrastrutture per la ricarica di veicoli elettrici negli edifici. L'agevolazione si affianca alle detrazioni, già in vigore da molti anni, spettanti per gli interventi di riqualificazione energetica degli edifici (ecobonus) e per quelli di recupero del patrimonio edilizio, inclusi quelli antisismici (Sismabonus), attualmente disciplinate, rispettivamente, dagli articoli 14 e 16 del decreto-legge n. 63/2013. La legge di bilancio 2022 ha prorogato l'agevolazione, prevedendo scadenze diverse in funzione dei soggetti che sostengono le spese ammesse. Per approfondimenti visitare l'apposita sezione del sito dell'Agenzia delle Entrate: <https://www.agenziaentrate.gov.it/portale/superbonus-110%25>.

per il complesso dei cittadini extra UE: 19,2% a fronte del 7,3%. La canalizzazione verso questo ambito è resa ancor più esplicita dall'elevata quota di cittadini albanesi sul totale degli assunti extra UE in edilizia: il 19,6%.

A conferma di un percorso di integrazione delle donne della comunità in esame nel mercato del lavoro non maturo, la quota di assunzioni relative a cittadine albanesi è pari al 40% circa, dato tuttavia superiore a quello relativo al complesso dei cittadini non comunitari (32%).

Inoltre, un'analisi della distribuzione settoriale delle assunzioni che tenga conto della dimensione di genere mette in luce sensibili differenze: il settore dei *Servizi* copre oltre tre quinti delle assunzioni relative a donne albanesi (62%), a fronte di poco meno di un quarto di quelle maschili. Secondo settore di assunzione per la componente femminile della comunità risulta l'*Agricoltura* (24% circa a fronte del 30,7% maschile), il 6,5% riguarda *Commercio e Riparazioni*, il 6,1% l'*Industria in senso stretto*, mentre un esiguo 1,2% ricade nell'*Edilizia* (primo settore di assunzione per gli uomini della comunità, con un'incidenza pari al 31,3%).

I rapporti di lavoro **cessati** nel 2022 e riguardanti lavoratori albanesi sono invece **162.189**, 10.583 in meno delle attivazioni (il saldo tra attivazioni e cessazioni di lavoro riferito al complesso dei cittadini non comunitari è prossimo alle 106mila unità). La distribuzione settoriale delle cessazioni è piuttosto simile a quella delle attivazioni, seppur con una maggiore incidenza del settore agricolo e dei *Servizi* a scapito del settore industriale, in particolare dell'*Edilizia*. In riferimento alle cause di cessazione, la netta maggioranza dei contratti di lavoro relativi alla comunità albanese si sono conclusi per termine del contratto o cessazione delle attività, 57,5% (a fronte del 53,7% rilevato sul complesso dei non comunitari). Segue, come motivo di chiusura contrattuale il licenziamento, con una quota pari al 21,1%, le dimissioni riguardano il 12,3% delle cessazioni, mentre il 9,1% è collegato ad altre motivazioni.

BOX A – La partecipazione sindacale

L'inserimento dei cittadini stranieri in occupazioni frequentemente poco qualificate e retribuite, porta con sé una maggior vulnerabilità dei lavoratori stranieri, anche considerata la loro sovrarappresentazione in settori, come quello domestico, edile, ricettivo e agricolo, che fanno registrare maggiore incidenza di fenomeni di irregolarità e sfruttamento. Inoltre, a intaccare il potere contrattuale dei lavoratori stranieri concorre anche la stringente necessità di un reddito stabile, per garantire il sostentamento alle famiglie nei Paesi di origine o il proprio, in assenza di reti familiari e amicali di sostegno, portando inevitabilmente a una maggiore esposizione a forme di sfruttamento e marginalità sociale. In tali condizioni il sindacato può assumere un ruolo fondamentale di tutela. Ad avvicinare i migranti al mondo sindacale, concorre inoltre l'importante supporto offerto ai cittadini stranieri dai Patronati - non solo relativamente alle questioni lavorative, ma anche per pratiche amministrative e assistenziali.

I dati evidenziano in effetti come la partecipazione sindacale tra i lavoratori stranieri sia piuttosto elevata. Considerando solamente le prime quattro confederazioni sindacali italiane (CGIL, CISL, UIL e UGL²⁷) risultano tesserati nel 2022 oltre un milione 137mila cittadini stranieri, ovvero il 48% circa degli occupati stranieri di età superiore ai 15 anni. In riferimento alla sola popolazione di cittadinanza non comunitaria, risultano tesserate ai medesimi sindacati 833.848 persone, la cui incidenza sul totale degli occupati di cittadinanza extra UE risulta ancor più elevata (50,3%). La comunità albanese, anche nel 2022, si conferma prima per numero di iscritti ai tre sindacati per cui è disponibile il dato disaggregato per cittadinanza²⁸, rappresentando il 12,7% dei tesserati non comunitari. In linea con il complesso dei tesserati non comunitari, risulta prevalente la quota di iscritti alla CGIL, che accoglie il 45,7% dei tesserati appartenenti alla comunità albanese, seguita dalla CISL (44,4%), mentre il 10% circa è iscritto alla UIL.

La sigla in cui la comunità ha maggior peso è la CISL, dove un iscritto non comunitario su sei è albanese.

²⁷ Confederazione Generale Italiana del Lavoro (CGIL); Confederazione Italiana Sindacati Lavoratori (CISL); Unione Italiana del Lavoro (UIL); Unione Generale del Lavoro (UGL).

²⁸ I dati degli iscritti all'UGL per comunità di appartenenza non sono disponibili.

2.4 L'imprenditoria

La comunità albanese si colloca da anni in **terza posizione per numero di titolari di imprese individuali**²⁹, seguendo le comunità marocchina e cinese. Al 31 dicembre 2022 i **titolari di imprese individuali nati in Albania** risultano infatti **38.007**, ovvero il 9,7% degli imprenditori non comunitari in Italia. Rispetto all'anno precedente il numero di imprenditori albanesi ha fatto rilevare una crescita: +4,7%, a fronte del lieve calo registrato per il complesso dei non comunitari (-0,8%).³⁰

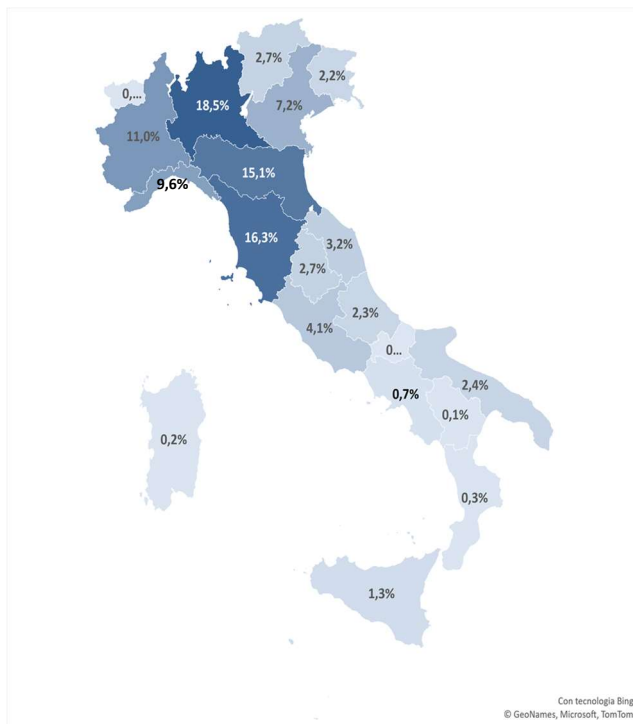
Gli imprenditori individuali nati in Albania sono uomini nella nettissima maggioranza dei casi, circa l'87% del totale, mentre le donne, 5.006, rappresentano il restante 13,2%. Sono proprio le donne imprenditrici ad essere aumentate in maniera più rilevante nell'ultimo biennio: +8,5% a fronte del decisamente più contenuto +4% rilevato per gli uomini.

La distribuzione regionale delle imprese guidate da cittadini nati in Albania rispecchia la distribuzione della comunità sul territorio: **prima regione** per numero di imprese individuali albanesi è la **Lombardia** (il 18,5%), in linea con quanto rilevato per il complesso dei titolari non comunitari. Segue la Toscana con il 16,3%, mentre in terza posizione si colloca l'Emilia-Romagna (15,1%). Degne di rilievo anche le quote in Piemonte (11%) e Liguria (9,6%).

A livello provinciale Milano (5,1%), Firenze (4,8%) e Genova (4,7%) si confermano le aree con una maggior concentrazione di imprese albanesi.

Anche in ambito imprenditoriale si conferma la **canalizzazione della comunità verso l'edilizia**, settore nel quale opera il 67% circa delle imprese individuali albanesi. Come visto nel corso del rapporto, tale livello di specializzazione rappresenta un tratto caratterizzante della comunità in esame, i cui imprenditori rappresentano il 28,3% dei titolari di imprese individuali non comunitari del settore. Segue, come ambito di investimento per le imprese albanesi, **Commercio e Trasporti**, sebbene con un'incidenza percentuale nettamente inferiore a quella rilevata sul complesso delle imprese di cittadini non comunitari, per i quali rappresenta il principale settore di investimento (9,2% a fronte del 41,6%), mentre una quota pari al 5,2%, ricade in ambito ricettivo. Rilevante anche l'incidenza delle imprese albanesi impegnate in **Agricoltura** (che rappresentano il 3,5% delle imprese individuali afferenti alla comunità) sul totale delle imprese non comunitarie operanti nel settore: 13,4%.

Mappa 2 - Distribuzione delle imprese individuali a titolarità albanese in Italia. Dati al 31 dicembre 2022



Fonte: Elaborazione Area SpINT di Sviluppo Lavoro Italia su dati Unioncamere-Infocamere

²⁹ L'analisi che segue si concentra sulle imprese individuali, essendo quest'ultima l'unica forma di impresa che consente di identificare la singola cittadinanza non comunitaria del titolare.

³⁰ Per ulteriori aggiornamenti si rimanda alla "Dashboard interattiva sulle imprese migranti", uno strumento di conoscenza realizzato da Infocamere nell'ambito del Progetto Futurae, nato dalla collaborazione tra il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e Unioncamere e finanziato dal Fondo Nazionale Politiche Migratorie. La dashboard interattiva sulle imprese migranti è consultabile all'indirizzo: <https://www.integrazionemigranti.gov.it/Altre-info/id/78/Imprese-dei-migranti-la-dashboard-interattiva>.

2.5 Politiche del lavoro e sistema di welfare

L'accesso della popolazione migrante alle prestazioni di sicurezza sociale è un tema controverso per l'opinione pubblica. Da un lato, i cittadini stranieri sono sottoposti a uno squilibrio fiscale, in quanto pagano contributi previdenziali ma fruiscono meno frequentemente degli autoctoni delle prestazioni pensionistiche (poiché molti di loro rientrano nel Paese di origine prima di maturare i requisiti). Dall'altra parte, i cittadini stranieri rappresentano una componente importante tra i beneficiari delle prestazioni assistenziali, in quanto spesso hanno famiglie più numerose e redditi inferiori alla popolazione italiana, a causa di un inserimento lavorativo in mansioni di bassa qualifica e precarie. Va tuttavia sottolineato come la fruizione di tali misure possa essere letta come indice di integrazione nel tessuto sociale del Paese. Infatti, è legata all'inserimento in settori lavorativi maggiormente tutelati, che sono accessibili a quei cittadini il cui percorso migratorio è in una fase più matura, oltre ad essere collegata alla capacità di orientarsi nel sistema dei servizi e alla conoscenza dei propri diritti.

Complessivamente la popolazione non comunitaria è scarsamente interessata dalle pensioni (previdenziali e assistenziali) in ragione dell'età anagrafica che, come visto in apertura, è decisamente più bassa rispetto alla popolazione autoctona. Solo un esiguo 0,6% del totale delle pensioni IVS erogate (invalidità, vecchiaia³¹ e superstiti) riguarda cittadini extra UE, incidenza che raggiunge il 3,1% nel caso delle pensioni assistenziali³². Al contrario, proprio in virtù di un'età media piuttosto bassa e di una presenza consistente di nuclei familiari, i cittadini non comunitari sono maggiormente interessati dalle misure di sostegno alle famiglie: circa il 9% dei percettori di maternità e il 13,1% dei beneficiari di assegni al nucleo familiare è di nazionalità extra UE.

Vale la pena evidenziare anche l'incidenza dei nuclei familiari non comunitari tra chi ha ricevuto il Reddito o la Pensione di cittadinanza³³: il 10,5% del totale dei percettori, percentuale in calo rispetto all'anno precedente (quando era pari al 12,6%).

³¹ La pensione di vecchiaia spetta, previa domanda e interruzione dell'attività lavorativa, al compimento della cosiddetta età pensionabile e a fronte di un numero minimo di contributi versati stabilito per legge. Chi interrompe prima del tempo l'attività lavorativa per motivi di salute, percepisce l'assegno di invalidità o la pensione di inabilità, a seconda della gravità della sua condizione di salute. Le prestazioni spettano in parte anche ai familiari del pensionato in caso di decesso, si parla in questo caso di pensione per i superstiti.

³² La Costituzione Italiana garantisce al cittadino inabile al lavoro e sprovvisto di mezzi necessari per vivere il diritto al mantenimento e all'assistenza sociale, pertanto, oltre alle citate pensioni IVS, connesse al versamento di contributi, sono previste prestazioni a carattere esclusivamente assistenziale a tutela dei soggetti più deboli per raggiunti limiti di età o per invalidità civile: l'assegno sociale (sostegno economico che spetta ai cittadini sopra i 65 anni che si trovano in condizioni disagiate) e la pensione di invalidità civile (sostegno economico connesso all'impossibilità totale o parziale di svolgere un'attività lavorativa) e l'indennità di accompagnamento. Le prestazioni assistenziali prescindono dal versamento dei contributi e spetterebbero, in linea generale, a tutti gli stranieri titolari di un permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo o di un permesso di soggiorno di durata pari o superiore ad un anno: tali soggetti sono equiparati, ai sensi dell'art. 41 del d.lgs. 286/98, ai cittadini italiani ai fini della fruizione delle provvidenze e delle prestazioni, anche economiche, di assistenza sociale. Si segnala che la legge del 23 dicembre 2021, n. 238, recante Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea (Legge europea 2019-2020) ha modificato l'articolo 41 del D.lgs. n. 286/98 (Testo Unico dell'Immigrazione) per aggiornarlo all'evoluzione normativa intervenuta nel corso degli anni. In merito all'assegno sociale, tuttavia, la normativa di settore continua a richiedere il possesso del permesso per lungo soggiornanti. Sulla questione la Corte di Cassazione, con l'ordinanza del 24.03.2023, ha sollevato la questione di legittimità costituzionale.

³³ Il Reddito di Cittadinanza (RdC), introdotto con decreto-legge 28 gennaio 2019, n. 4 come misura di contrasto alla povertà, è un sostegno economico finalizzato al reinserimento nel mondo del lavoro e all'inclusione sociale. Qualora tutti i componenti del nucleo familiare abbiano età pari o superiore a 67 anni, oppure se nel nucleo familiare sono presenti anche persone di età inferiore a 67 anni in condizione di disabilità grave o non autosufficienza, assume la denominazione di Pensione di Cittadinanza (PdC). Il Reddito di Cittadinanza viene erogato ai nuclei familiari che, al momento della presentazione della domanda e per tutta la durata dell'erogazione del beneficio, risultano in possesso di determinati requisiti economici (ISEE, patrimonio mobiliare e immobiliare, ecc.), di cittadinanza e di residenza. La concessione del RdC ai cittadini extracomunitari è subordinata al possesso di un permesso per soggiornanti di lungo periodo e alla residenza stabile in Italia per almeno 10 anni (di cui gli ultimi 2 continuativi). In merito alla compatibilità del requisito della residenza decennale con le norme costituzionali e il diritto Ue sono pendenti questioni sia dinanzi alla Corte Costituzionale che dinanzi alla Corte di Giustizia Ue. Nel febbraio 2023 la Commissione Ue ha inoltre aperto sul punto una procedura di infrazione. Il DL 48/2023 ha sostituito il Reddito di cittadinanza con due prestazioni tra loro molto diverse: l'**Assegno di inclusione** (ADI - misura di

Tabella 7 – Beneficiari di ammortizzatori sociali, pensioni IVS e assistenziali, trasferimenti monetari alle famiglie appartenenti alla comunità in esame e al complesso della popolazione extra UE – Anno 2022

Indennità	Albania	Incidenza comunità su totale non UE	Totale non comunitari	Incidenza Non UE sul totale dei beneficiari
	v.a.	v.%	v.a.	v.%
Integrazioni salariali				
CIGO	18.994	27,8%	68.411	13,6%
CIGS	733	13,4%	5.480	2,8%
CIGD	2	15,4%	13	0,5%
Totale	19.729	26,7%	73.904	10,6%
Indennità di disoccupazione				
Naspi³⁴	48.175	11,9%	403.514	15,4%
Pensioni IVS				
Vecchiaia	3.060	5,9%	52.091	0,4%
Invalidità	2.337	16,1%	14.553	1,6%
Superstiti	3.108	9,0%	34.591	0,8%
Totale	8.505	8,4%	101.235	0,6%
Pensioni assistenziali				
Pensioni e assegni sociali	15.273	33,2%	46.057	5,6%
Pensioni di invalidità civile	6.197	16,4%	37.784	3,7%
Indennità di accompagnamento e simili	7.886	18,9%	41.696	1,9%
Totale	29.356	23,4%	125.537	3,1%
Assistenza alle famiglie				
Maternità	6.272	23,6%	26.628	9,2%
Congedo parentale³⁵	4.432	16,2%	27.362	8,2%
Assegni al nucleo familiare	55.293	19,8%	279.823	13,1%
Pensione e Reddito di cittadinanza				
RdC e PdC*	9.216	5,2%	177.411	10,5%

(*) Il valore si riferisce al numero di nuclei familiari

Fonte: Elaborazione Area SpINT di Sviluppo Lavoro Italia su dati INPS - Coordinamento generale statistico attuariale

Visti i requisiti richiesti per accedere a questa misura di sostegno alle famiglie³⁶, il dato porta a riflettere sulla grande vulnerabilità della popolazione migrante, anche se l'andamento tendenziale segnala un

sostegno per famiglie con minori, disabili o soggetti di età pari o superiore ai 60 anni di età e con indicatore Isee inferiore ai 9.360€) e il **Supporto per la Formazione e il Lavoro** (SFL). Per entrambe le prestazioni è mantenuto un requisito di residenza pregressa, che **viene abbassato da 10 a 5 anni**, di cui gli ultimi due continuativi, ed il **requisito del permesso di lungo periodo**.

La Legge di Bilancio del 2023, n. 197 del 29/12/2022, ha apportato modifiche restrittive al Reddito di Cittadinanza, in vista dell'abolizione a partire dal 1° gennaio 2024.

³⁴ Il c.d. "decreto Rilancio" (decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34) ha disposto espressamente che, qualora il periodo ordinario dell'indennità di disoccupazione (sia Naspi che Dis-coll, sussidio spettante ai collaboratori – lavoratori parasubordinati) sia scaduto tra il 1° marzo ed il 30 aprile 2020, è possibile beneficiare di una proroga dell'indennità pari a 2 mesi. Un'analoga disposizione è stata prevista dal decreto-legge 14 agosto 2020, n. 104, per coloro il cui sussidio è scaduto dal 1° maggio al 30 giugno 2020.

³⁵ Forma di sostegno al reddito per quei genitori, lavoratori dipendenti, che hanno il diritto di assentarsi dal lavoro nei primi 12 anni di età del bambino per un massimo di 6 mesi continuativi o frazionati, per la madre, e per un massimo di 7 mesi, continuativi o frazionati, per il padre.

³⁶ I requisiti richiesti prendono in considerazione, oltre alla residenza in Italia, i valori del patrimonio mobiliare, del reddito e il complessivo ISEE del nucleo familiare.

miglioramento delle condizioni familiari con il graduale superamento della crisi economica legata all'ondata pandemica.

I dati relativi alla fruizione di alcune misure assistenziali e, in particolare, delle integrazioni salariali³⁷(tabella 7), evidenziano importanti segnali di integrazione nel tessuto socio-lavorativo italiano della comunità albanese: ben il 26,7% dei percettori di integrazioni salariali non comunitari è albanese, percentuale che sale al 27,8% nel caso della Cassa Integrazione Ordinaria.

In linea con la composizione anagrafica della comunità, che come visto in apertura del Rapporto, vede prevalere le classi di età più giovani, risulta piuttosto ridotta la percentuale di albanesi tra i beneficiari non comunitari di pensioni di vecchiaia (5,9%), mentre - contrariamente a quanto già visto per il complesso della popolazione non comunitaria - la comunità risulta particolarmente rappresentata tra i fruitori di pensioni assistenziali: quasi un quarto dei beneficiari extra UE è di cittadinanza albanese. La percentuale raggiunge il 18,9% nel caso di *Indennità di accompagnamento e simili*, il 16,4% nel caso dell'*Invalità civile* e il 33,2% per *Pensioni e assegni sociali*, dato, quest'ultimo, che sottolinea ulteriormente il forte radicamento della comunità in esame nella società italiana. Sebbene infatti si tratti di una misura riservata a persone in condizioni economiche disagiate, tra i requisiti richiesti per fruirne ci sono un permesso di soggiorno di lungo periodo e una residenza stabile, effettiva e continuativa.

La comunità albanese si trova pertanto in una condizione piuttosto dissimile da quella della popolazione extra UE complessivamente considerata.

Anche l'elevata incidenza di cittadini albanesi tra i fruitori di misure di assistenza alla famiglia evidenzia il buon livello di integrazione della comunità nel tessuto economico-sociale italiano, indicando appunto la presenza di nuclei familiari. Nel caso dell'*indennità per maternità*³⁸ quasi un quarto dei fruitori non comunitari è di cittadinanza albanese, dato da collegare all'elevato indice di natalità, ma anche a livelli occupazionali delle future madri superiori a quelli rilevati in altre nazionalità. Elevata anche la quota di beneficiari di congedo parentale (16,2%). All'interno della comunità, infine, si contano 55.293 fruitori di assegni al nucleo familiare nel corso del 2022, con un'incidenza sul complesso dei non comunitari pari al 19,8%.

Per quanto riguarda la collettività albanese sono 9.216 i nuclei che beneficiano del RdC o della PdC, ovvero il 5,2% dei percettori non UE. L'incidenza piuttosto contenuta della comunità in questo ambito sembra suggerire il raggiungimento di una relativa stabilità economica, anche grazie al radicamento nel tessuto economico del Paese che ha permesso alla maggior parte della comunità di acquisire posizioni più stabili nel mercato del lavoro.

³⁷ Comprendono la Cassa integrazione straordinaria (che fa rilevare valori assoluti molto bassi perché non è stata utilizzata come strumento di sostegno a imprese e lavoratori durante l'emergenza epidemiologica), la Cassa integrazione in deroga (misura adottata durante la pandemia, per sostenere i lavoratori dipendenti da aziende non coperte da altre misure di sostegno al reddito) e la Cassa Integrazione Ordinaria.

³⁸ Altrimenti detta "indennità per astensione obbligatoria", è una forma di sostegno al reddito sostitutiva della retribuzione e viene pagata alle lavoratrici che devono assentarsi dal lavoro per gravidanza e puerperio per un totale di 5 mesi.

Nota Metodologica

Oggetto dell'indagine

L'edizione 2023 dei Rapporti annuali sulle maggiori comunità migranti restituisce le specificità delle principali 16 comunità, per numero di presenze nel nostro Paese, di cittadini non comunitari, senza prescindere dal quadro complessivo del fenomeno migratorio in Italia. Obiettivo prioritario della pubblicazione è un'analisi dei livelli di stabilizzazione sul territorio delle collettività, a partire dall'evoluzione nel corso del tempo delle variabili strutturali, dei percorsi di inserimento nel mercato del lavoro e nel sistema di welfare.

La linea editoriale si compone di un ampio quaderno di confronto tra le comunità e di 16 Report specifici per le singole nazionalità. Ogni singolo report intende concentrarsi sugli elementi che contraddistinguono la comunità, individuati a partire da valori statisticamente significativi per i diversi argomenti esposti; mentre il quaderno di confronto offre un quadro di insieme mettendo in rilievo le differenze esistenti tra le diverse collettività.

Periodo di riferimento

Il periodo oggetto di analisi dell'edizione 2023 dei Rapporti comunità è l'anno 2022 sebbene, per alcuni ambiti, gli ultimi dati disponibili siano relativi all'annualità precedente, il 2021, mentre per i MSNA il dato sia aggiornato al 31 dicembre 2023. Il periodo di riferimento è sempre indicato, oltre che nel testo, anche nel titolo della tabella o del grafico di presentazione dei dati.

Presentazioni e fonti dei dati

In considerazione della varietà degli aspetti indagati dai Rapporti comunità, l'analisi si è avvalsa di dati sia amministrativi che campionari, provenienti da diverse fonti.

Laddove possibile l'analisi ha tenuto conto della dimensione di genere. I dati della comunità sono stati sempre confrontati a quelli inerenti al totale dei cittadini non comunitari e qualora ritenuto opportuno ai dati sulla popolazione italiana.

Ogni rapporto comunità è suddiviso in due capitoli:

1. Il primo capitolo analizza gli aspetti sociodemografici delle comunità, la struttura per età, la presenza di famiglie e minori, nuovi nati e MSNA, le modalità e i motivi di soggiorno in Italia dei cittadini non comunitari, i nuovi ingressi nel 2022. Un paragrafo di apertura offre un excursus storico sulle presenze della comunità, sulla modifica delle caratteristiche socio-demografiche anche attraverso un'analisi dei dati sulle acquisizioni di cittadinanza. I dati utilizzati sono di fonte Eurostat per i residenti extra UE negli Stati dell'Unione, ISTAT- Ministero dell'Interno sui permessi di soggiorno³⁹ (serie storiche dal 1° gennaio 1992 al 1° gennaio 2023), dati ISTAT sulle acquisizioni di cittadinanza nel 2022 e sui matrimoni, al 2022. Sempre di fonte ISTAT (stima 2022) i dati sui nati stranieri per cittadinanza. Per i MSNA, considerati solo nell'analisi delle comunità che presentavano valori superiori alle 15 unità, ci si è avvalsi di dati provenienti dal MLPS - Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione (al 31 dicembre 2023). Per il mondo della scuola i dati sono di fonte Ministero dell'Istruzione e del Merito sull'anno scolastico 2022/2023 e Ministero dell'Università e della Ricerca sull'anno accademico 2022/2023.

Chiude il capitolo un paragrafo di approfondimento dedicato al tema delle rimesse e dell'inclusione finanziaria, curato da Daniele Frigeri del CeSPI. I dati presentati fanno riferimento all'indagine annuale che coinvolge un campione di banche che rappresentano il 70% dell'attivo del settore bancario, e BancoPosta. L'indagine campionaria realizzata nel 2022 ha riguardato 1.300 cittadini

³⁹ I dati sui cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti includono tutti gli stranieri di Stati Terzi rispetto all'Unione Europea che risultano in possesso di un valido documento di soggiorno (permesso di soggiorno o permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo).

stranieri extra UE e non OCSE, appartenenti a 75 Paesi e residenti in 96 province italiane, attraverso la somministrazione di un questionario di 60 domande attraverso intervista telefonica. L'indagine campionaria realizzata nel 2023 ha invece coinvolto un campione di 250 cittadini stranieri adulti provenienti da 37 paesi extra-UE e non OCSE residenti nelle città di Torino, Cuneo e Novara.

2. Il secondo capitolo è dedicato al tema del lavoro e del welfare. Particolare rilievo viene dato alla segmentazione per genere, ai settori di attività economica, ai profili professionali e reddituali, prestando particolare attenzione alla variazione tendenziale. Per alcune comunità, non è stato possibile approfondire l'analisi di genere in ragione della scarsa rappresentatività del dato campionario relativo ai dati RCFL. L'analisi sull'occupazione considera, inoltre, i dati sul lavoro dipendente e autonomo di fonte INPS, nonché le dinamiche delle assunzioni e delle cessazioni dei rapporti di lavoro. Si analizza inoltre la fruizione da parte della componente straniera dei servizi offerti dal sistema previdenziale e assistenziale e l'accesso alle misure di sostegno al reddito dei lavoratori. Viene inoltre approfondito, solo per le nazionalità incidenti per più dell'1% sul totale degli imprenditori non comunitari, il tema dell'imprenditoria migrante.

Un apposito box analizza inoltre la partecipazione sindacale, attraverso i dati forniti dalle principali organizzazioni sindacali (CGIL CISL, UIL, UGL), relativi agli iscritti con cittadinanza straniera, per l'anno 2022.

Gli altri dati utilizzati in questo capitolo sono desunti da diverse fonti: Rilevazione Continua sulle Forze Lavoro (RCFL)⁴⁰ di ISTAT, media 2022; Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie (SISCO)⁴¹ del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, al 31 dicembre 2022; INPS, Coordinamento generale Statistico Attuariale, al 31 dicembre 2022; Unioncamere - InfoCamere, Movimprese al 31 dicembre 2022, per le imprese a titolarità straniera⁴².

⁴⁰ La RCFL di ISTAT è un'indagine condotta su un campione trimestrale di individui residenti iscritti nelle liste anagrafiche comunali, e per tale ragione non rileva informazioni sugli stranieri non residenti anche se in possesso del permesso di soggiorno. Ciò significa che l'universo di osservazione riguarda solo la parte regolare della popolazione straniera iscritta alle liste anagrafiche comunali, non potendo rientrare nell'indagine di Istat la quota di cittadini presenti irregolarmente o, seppur regolari, non residenti nel territorio italiano. In ragione della natura campionaria dell'indagine, la variabile del genere non è stata utilizzata per analizzare dimensioni per le quali non risultasse rispettata la rappresentatività statistica (meno di 1000 unità).

⁴¹ Il SISCO raccoglie i dati sui flussi occupazionali relativi ai rapporti di lavoro subordinato, associato, di tirocini e di altre esperienze professionali previste dalla normativa vigente. L'universo di riferimento esclude i rapporti di lavoro delle forze armate, che interessano le figure apicali e che coinvolgono i soggetti iscritti alle liste della Gente di Mare. Infine, non sono stati considerati tra i rapporti di lavoro attivati e cessati i rapporti per attività socialmente utili (LSU).

⁴² I dati Unioncamere considerano il Paese di nascita dell'imprenditore, non la cittadinanza.

